TORINO
Anno 71 Num. 212
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
5 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Pinanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

IN ATTESA DEL VIAGGIO DEL DUCE IN GERMANIA

L'INCONTRO FRA MUSSOLINI E HITLER al centro dell'attenzione mondiale

Fervido entusiasmo di popolo e calorosi commenti della stampa in tutto il Reich - La saldissima ed operante realtà dell'asse Roma-Berlino insuperabile baluardo per la pace e per la civiltà europea

Due Condottieri e due Popoli

Berlino, 4 notte.

L'immensa eco che accoglie in Germania l'annunzio della visita del Duce, e la universale risonanza che, di rimando, ne rifluisce da ogni parte dell'estero in Germania, attraverso le colonne dei giornali, danno la misura della storicità mondiale dell'evento che si prepara tra Roma e Berlino, e il suo grado di corrispondenza con l'aspettazione dei popoli. Due Capi, due Popoli, due grandi eroiche volontà personali e collettive, due rinnovamenti morali e nazionali, due Rivoluzioni infine che s'incontrano, che si rinnovano il buono e fermo patto, per assicurare all'Europa e al mondo che «l'occidente» glorioso non tramonterà fino a che esse saranno ritte in piedi.

Funzione pacifica

Sia detto senza offesa per nessuno: se si riunissero oggi tutti i potentati della terra, essi sortirebbero indubbiamente altrettanto successo e altrettanta eco di uniformi, di cilindri e anche di folle schierate e plaudenti; ma non desterebbero certo nel cuore dei popoli, nel cuore delle masse e della gioventù di tutto il mondo altrettanta eco quanta queste due Rivoluzioni che s'incontrano appunto perchè tali, e parlano al mondo degli aspettanti una parola nuova, dopo il fallimento quotidiano totale e definitivo di tutte le antiche parole.

La stampa tedesca rileva il valore dell'avvenimento con un'intensità e unanimità di espressioni, e con una pompa si direbbe religiosa di apparato, che attesta della profondità della gioia che invade tutta la Nazione, dal suo Führer fino al più umile uomo del popolo e al più modesto operaio d'officina, per l'avvenimento, e dà la misura della consapevolezza pubblica della grandiosità dell'evento, nonchè dell'impegno storico davanti al mondo che quella gioia accompagna. E' questa consapevolezza che impronta di sè tutti i commenti tedeschi, che seguono il comunicato ufficiale, il quale, dettato anch'esso dalla medesima consapevolezza e dalla medesima profondità di sentimento, ne conteneva già in sintesi gli elementi.

Il primo di questi elementi l'abbiamo già rilevato quando abbiamo nominato la parola «pace». E' questa la parola e la nota che più di ogni altra ricorre anzitutto in questi commenti e che ne dà il timbro e il significato. E' nel senso della pace che è valutata la funzione dell'asse Roma-Berlino, e il significato e l'importanza della affinità e solidarietà tra le due Rivoluzioni, le quali, avendo rinnovellato due Nazioni nel senso della pace e della giustizia sociale, tendono per loro natura a rinnovellare l'Europa nel senso della pace e della giustizia internazionale.

Due pietre fondamentali

E' questa la sola forma di esportazione ideologica che i due Regimi — al contrario di altri — si permettono: un desiderio, cioè, e il fermo proposito di impegnarsi tutti nell'opera di pacificazione e organizzazione e stabilizzazione internazionale. Perciò la nota su cui tutti i giornali su questo riguardo insistono è — nè altra potrebbe essere — quella dell'assoluta inconsistenza e del totale errore — quando non è purtroppo partito preso e malafede — di ogni diffidenza e sospetto internazionale insinuato e lanciato a proposito di questa visita, di cui nessuno in Europa può aver motivo di adombrarsi, mentre al contrario tutti dovrebbero aver ragione di rallegrarsi, essendo scopo dei due Capi che s'incontrano — due Capi che dispongono della volontà collettiva dei popoli con una effettività di potere che non ha precedenti nella storia — unicamente quello di porre con l'asse Roma-Berlino le pietre ferme del futuro edificio della nuova Europa.

I giornali notano che la realtà di questi punti dell'edificio ricostruttivo della pace, rappresentati dall'asse Roma-Berlino, è cosa che non ha bisogno di dimostrazione, almeno per gli uomini di buona fede. Non certo per gli ironizzanti di cattivo gusto tipo *Temps* — ricorda, ad esempio, il *Berliner Tageblatt* — i quali osano schernevolmente affermare che l'asse Roma-Berlino ha ancora da dimostrare di essere un organo adatto alla pace: si vede — osserva il giornale — che l'organo magno francese non si è accorto che tra Berlino e Roma, ad esempio, non esiste più un pericolo austriaco, che tra Roma e Belgrado non esistono più tensioni, così come le tensioni cominciano anche a diradarsi attorno all'Ungheria. Se la politica delle alleanze francesi potesse, al pari di questa, vantare altrettante distensioni quante invece può contare tensioni, la pace d'Europa non sarebbe oggi motivo di discussioni e di ansietà fra i popoli.

Gratitudine tedesca

Per consolidare ed estendere questi già solidi risultati iniziali di pace, prima condizione è però nel pensiero dei due Regimi la difesa del patrimonio di questi beni dall'insidia bolscevica che la tragedia spagnola sta lì a dimostrare a quali eccessi di dissolvimento possa esporre la civiltà europea. Su questo punto non vi può essere dubbio, e tutti i commenti si richiamano per affermarlo alle ripetute dichiarazioni del Führer, dal suo discorso al Reichstag e dalle manifestazioni di Norimberga dell'anno scorso, fino al discorso di Palermo del Duce.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, come del resto la maggior parte dei giornali, nota come sia la prima volta che il Duce, da quando è al potere, esce dai confini del suo paese, il che dà anche maggior rilievo a quest'unica eccezione che oggi fa per la Germania, e accresce la gratitudine della Nazione tedesca. Quella che ne rimane confermata e solidificata è, a beneficio dell'Europa, l'importanza e la funzione dell'asse Roma-Berlino.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che nel momento in cui la visita di Mussolini in Germania si annunzia e si compirà, il mondo è scosso da brividi di febbre preoccupanti, ma chi si rappresenti la storia personale dei due Capi, e quella del movimento da loro creato, e chi si rappresenti ancora il quadro generale di indecisione e di abulia europea circostante, indecisione che, come l'esperienza insegna, è quella che conduce tanto spesso alla guerra, potrà avere la sensazione assoluta che sono questi due Regimi di consenso e di forza, di pace e di risolutezza, insieme, che rappresentano la salvezza dell'Europa e della pace.

Il giornale, infine, traccia un profilo della personalità eroica di Mussolini, rappresentante iniziatore e maestro di un'epoca nuova — ed è anche questa una delle note fondamentali dei commenti tedeschi — e così conclude, riassumendo il sentimento generale:

«Ora questa affascinante personalità verrà sul suolo tedesco. Nel Duce d'Italia, Benito Mussolini, il popolo tedesco saluterà tutta la Nazione italiana che prosegue sotto la sua guida eroica la sua dura e vittoriosa ascesa, così come la Germania fa sotto quella di Adolfo Hitler. Un grande amico, l'assertore di una pacifica e costruttiva politica europea, il difensore di tutti i grandi ideali che sorgono dal sangue dei popoli, una delle più grandi personalità creatrici di storia, calcherà il suolo tedesco».

Giuseppe Piazza

Fronte antirosso

La prossima visita del Duce a Berlino domina e dominerà nelle prossime settimane la scena politica europea. Noi non amiamo i confronti, tanto più quando risulterebbero offensivi per l'idea fascista; ma le esautorate congreghe ginevrine vi faranno una magra figura. D'altra parte le superstiti risorse, intese a limitare il valore dell'incontro e a scoprirvi delle possibilità di incomprensione, appaiono semplicemente ridicole. Il viaggio corona un'attività che ha il suo punto di partenza in una analogia storica fondamentale per la posizione dei due popoli, che ha il suo alone ideale nella colleganza dei due poderosi movimenti rivoluzionari, che ha il suo cemento quotidiano nelle concordanze politiche saggiate nelle prove di momenti durissimi e proiettate in un avvenire non meno duro. Questa constatazione di una perfetta solidarietà naturalmente non è contraria, anzi può essere un elemento basilare per la pace e la collaborazione delle grandi Potenze d'Europa.

***

Si seguita a parlare e scrivere della cosidetta conferenza mediterranea; il tono è mitigato; nessuna esclusione per l'Italia e nessuna ipotesi per Ginevra. Tutto ciò non toglie valore ad alcune obbiezioni essenziali: se si vuol discutere di problemi attinenti al conflitto in Ispagna, non esiste un Comitato di non intervento? Se si ha l'intenzione di andare a fondo contro la pirateria non sono già in archivio le proposte italo-tedesche in occasione del tentato siluramento del «Leipzig», proposte che potrebbero essere felicemente rispolverate? A prescindere dalla ovvia considerazione per cui basterebbe il riconoscimento dei diritti di belligeranza a Franco, che possiede più dei due terzi della Spagna, per chiarire la difficoltà nei suoi aspetti giuridici, politici, militari, navali.

A proposito di pirateria i giornali sovietici si lanciano con attacchi furibondi contro quelli che essi chiamano i «banditi fascisti». Non c'è da spendere una parola di ritorsione diretta: basta pensare da quale pulpito di autentico banditismo vengano le prediche. Una sola osservazione indiretta: coscientemente o no, le democrazie sono gli agenti di una organizzazione le cui fila hanno un luogo ben individuato di origine e di manipolazione: Mosca.

L'attesa in tutta Europa

Acuto interessamento inglese

Londra, 4 notte.

La notizia della prossima visita del Duce al Cancelliere Hitler non ha prodotto sorpresa in Inghilterra, perchè da tempo i corrispondenti romani e berlinesi avevano raccolto qua e là voci al riguardo e avevano discusso l'avvenimento. Si sapeva del resto che il consolidamento dell'amicizia italo-tedesca doveva prima o poi determinare un secondo incontro dei due Capi, il quale costituirà il corollario naturale della politica basata sull'asse Roma-Berlino.

I giornali avanzano svariate congetture sulle questioni che saranno discusse, ma non propendono a scorgere nella visita del Duce alcun aspetto allarmante, sebbene rilevino che la visita stessa potrà acquistare un significato diverso dal previsto, se Ginevra ancora una volta diventerà il laboratorio delle manovre antifasciste. Bisognerà quindi attendere l'assemblea della Lega per giudicare lo evento nel suo esatto valore, ed è certo che gli inglesi l'attenderanno con interesse e lo osserveranno con attenzione.

La stampa si dice persuasa, inoltre, che l'accoglienza al Duce in Germania sarà trionfale; e un giornale dichiara che il Cancelliere Hitler ha reso noto il suo proposito di organizzare manifestazioni assolutamente senza parallelo.

L'impressione in Francia

Parigi, 4 notte.

Il viaggio del Duce a Berlino polarizza l'interesse della stampa e dei circoli politici. I giornali scrivono che l'attenzione del mondo intero si concentra su Berlino e su questa nuova manifestazione della solidità dell'asse Roma-Berlino. Facendo le più svariate ipotesi sulle conseguenze politiche del viaggio del Duce nella capitale del Reich, i giornali del fronte popolare non trascurano di infiorare i loro commenti con insinuazioni e calunnie. Nei circoli responsabili si nota un certo disorientamento.

Viene messa in rilievo anche l'altra grande manifestazione del fronte italo-tedesco, costituita dal viaggio di trentamila lavoratori tedeschi in Italia.

Tutti i giornali si occupano della visita del Duce in Germania e rilevano che si tratta di un avvenimento di importanza mondiale.

Vivo compiacimento in Ungheria

Budapest, 4 notte.

La notizia ufficiale della prossima visita del Duce in Germania è accolta con grande compiacimento in questi circoli politici. Nell'incontro Mussolini-Hitler, l'opinione pubblica ungherese vede la manifestazione più solenne della solidarietà italo-germanica; e poichè la politica estera magiara si fonda essenzialmente sull'amicizia con Roma e con Berlino, questi ambienti politici sono convinti che questa visita di Mussolini in Germania beneficierà anche la posizione internazionale dell'Ungheria, felicemente orientata verso l'asse Roma-Berlino. I giornali riportano la notizia con titoli a caratteri cubitali in prima pagina. L'ufficiosa *Agenzia telegrafica ungherese*, nel suo commento scrive che gli oppositori dell'asse Roma-Berlino avevano tentato di compromettere la collaborazione italo-germanica, tra l'altro con interpretazioni arbitrarie del riavvicinamento tra le due Nazioni. Rilevato come nello stesso tempo sia aumentata l'attività sovvertitrice delle sinistre in Europa e nell'Estremo Oriente, l'agenzia conclude affermando che l'incontro dei due grandi capi del Fascismo e del Nazional-socialismo acquista una straordinaria importanza.

Varsavia, 4 notte.

La stampa polacca si interessa vivamente al viaggio del Duce in Germania, mettendo in grande rilievo il comunicato ufficiale diramato da Berlino. Il corrispondente da Berlino dell'*Agenzia telegrafica polacca* sottolinea l'entusiasmo e la gioia con la quale il pubblico berlinese ha accolto la notizia della visita di Mussolini in Germania.

Lisbona, 4 notte.

La stampa portoghese pubblica a grandi caratteri la notizia della visita del Duce a Berlino. I giornali riproducono integralmente il comunicato del *D.N.B.* seguito da commenti nei quali si rileva l'importanza mondiale dell'avvenimento.

Ginevra, 4 notte.

Tutta la stampa svizzera e quella ginevrina in modo speciale, pubblica con grande rilievo la notizia del prossimo viaggio del Duce in Germania, sottolineandone l'importanza dal punto di vista dell'attuale situazione politica internazionale. A Ginevra non si manca di porre in rilievo il fatto che l'avvenimento verrà a coincidere con l'assemblea della Società delle Nazioni, la quale, per ammissione degli stessi ambienti leghisti, è destinata senz'altro a scomparire nell'interesse politico e diplomatico di fronte all'incontro dei due grandi uomini di Stato, d'Italia e di Germania.

Distensione nei rapporti ungaro-romeni

Bucarest, 4 notte.

Tutta la stampa romena continuando a dar prova di comprensione della nuova situazione che si va creando nei rapporti romeno-ungheresi, evita con particolare cura ogni attacco contro l'Ungheria, attacchi che dapprima erano quotidiani e generali.

Allo scopo di non nuocere alle negoziazioni in corso, anche i giornali di sinistra e la stampa di opposizione si astengono dal formulare qualsiasi critica, e pongono invece in evidenza l'opera di mediazione svolta dal Ministro d'Italia a Bucarest, riconoscendo alla politica italiana scopi veramente pacifici.

Un accordo commerciale tra Ungheria e Cecoslovacchia

Budapest, 4 notte.

I giornali informano che l'8 del corrente mese sarà firmato un accordo commerciale tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

LA CONFERENZA MEDITERRANEA

Londra tenta di avviarla su binari ragionevoli - L'invito a tutti i Paesi rivieraschi - La Russia esclusa nonostante gli sforzi francesi - Fuori di Ginevra

Londra, 4 notte.

Londra continua a lavorare attorno ai preparativi della conferenza mediterranea proposta dalla Francia e accettata da questo governo sotto la minaccia, come oggi si apprende, che in caso contrario Parigi avrebbe abbandonato il non intervento e aperta la frontiera spagnola. Tali preparativi si svolgono con ritmo accelerato, perchè si desidera evitare qualsiasi indugio e ad essi prende parte attiva l'incaricato di affari francese Cambon, il quale anche oggi si è incontrato con il Ministro degli Esteri Eden.

Sono state ampiamente discusse le questioni della sede, della data e del programma della conferenza, mentre quella relativa alla lista delle Nazioni che saranno invitate può ritenersi risolta; la conferenza, si dichiara oggi, radunerà i Paesi mediterranei, ossia Inghilterra, Francia, Italia, Jugoslavia, Grecia e Turchia; non saranno invitate la Germania e la Russia perchè non sono rivierasche del Mediterraneo; e qualora esse obiettassero, Londra e Parigi replicherebbero che la conferenza è qualcosa di assolutamente diverso dal Comitato di non intervento.

Per venire incontro al desiderio dell'Italia, la conferenza sarà pure considerata qualcosa di assolutamente staccato dalla Lega delle Nazioni, e in connessione con ciò si è d'accordo che sia tenuta, anzichè a Ginevra, in altro luogo, a Losanna o a Montreux. Circa la data, si formula a Londra la speranza che i lavori abbiano inizio entro una settimana, da oggi.

Su questi aspetti, diciamo così, tecnici sono ancora oggetto di discussione, perfettamente chiare e definitive sarebbero già, secondo gli informatori autorizzati, le intenzioni dell'Inghilterra che vengono attualmente coordinate a quelle della Francia. L'Inghilterra ritiene che il problema della sicurezza marittima nel Mediterraneo sia attualmente il più importante e il più grave di tutti quelli di cui si sta occupando il «Foreign Office» e desidera affermare ancora una volta i suoi interessi vitali a tutto ciò che concerne le vie di navigazione internazionali. Per questa ragione, mentre non esclude che la Francia presenti richieste sue proprie, il Governo di Londra sta elaborando un piano britannico, il quale, nell'intenzione degli uomini di Stato inglesi, dovrà fornire la base delle discussioni.

Il piano si proporrà l'intento pratico di porre un termine agli attacchi contro le navi mercantili da parte dei sottomarini sconosciuti. Tra le Potenze partecipanti non esiste uno stato di guerra, si dice; e dunque gli attacchi non sono atti di guerra. Sarà perciò opportuno prescindere dalla nazionalità degli attaccanti e considerare questi ultimi come individui agenti indipendentemente, ossia dei «pirati».

Va richiamata a tale proposito l'attenzione dell'affinità di questo atteggiamento con quello preso da Londra nella nota di protesta al Giappone. Nell'un caso e nell'altro si ignorano i moventi della situazione: nel primo si ignora, cioè, che l'incidente capitato all'ambasciatore britannico fu la conseguenza di una guerra in Asia, che ha le sue cause economiche e demografiche, e nel secondo che la guerra civile in Spagna ha le sue cause politiche e ideologiche. Ciò permette all'Inghilterra di assumere un atteggiamento di superiorità il quale mancherà molte realtà della situazione.

Il problema da risolvere sarà, dunque, quello della «pirateria» nel Mediterraneo, e le Potenze riunite attorno al tavolo della Conferenza saranno invitate a collaborare nella lotta contro i «pirati». Molte congetture si fanno sulla natura esatta del piano britannico. Esso è ancora allo stato embrionale; ma ciò non ostante si apprende che potrebbe contenere le proposte seguenti, o qualcosa di molto analogo: 1) esclusione dei sottomarini di tutte le Nazioni per un determinato periodo dalle rotte seguite dalle navi mercantili; 2) delimitazione rigorosa di queste rotte; 3) cooperazione delle Potenze nella caccia ai sommergibili «pirati»; 4) azione collettiva di soccorso delle flotte ad ogni nave di qualsiasi bandiera che fosse attaccata.

Invece l'Inghilterra respingerà ogni progetto di convogliare le navi mercantili, ogni progetto di dividere il Mediterraneo in zone poichè l'Ammiragliato non intende a rinunziare a difendere le navi mercantili inglesi in qualsiasi parte di quel mare, e ogni progetto di costituire pattuglie navali miste.

Vico.

Accordo non facile

Parigi, 4 notte.

Le conversazioni fra Londra e Parigi circa la conferenza da tenersi a Montreux o ad Ouchy fra le Potenze mediterranee continuano attivissime, ma in un'atmosfera di riserbo, la quale giustifica la presunzione che l'accordo non sia facile.

Esclusioni e obiezioni

Londra avrebbe deciso di escludere Valenza dalla lista degli invitati; ma Salamanca, a quanto risulta da un dispaccio dell'«Agenzia Radio», non ammetterebbe di vedersi applicato lo stesso trattamento e farebbe osservare non senza ragione che la quasi totalità della flotta spagnuola superstite, ad eccezione di sei sottomarini e di qualche altra unità di valore trascurabile, è in suo possesso, e che un accordo mediterraneo il quale non tenesse conto di tale situazione rischierebbe di non raggiungere lo scopo.

Il rilievo è degno di nota, ma la questione non è solubile senza l'implicito riconoscimento della belligeranza, e su questo punto le prospettive non sono migliorate per nulla.

Londra patrocinerebbe inoltre come sede della Conferenza una delle due località sopramenzionate. Parigi insiste invece ancora per Ginevra, insinuando che

«la presenza dell'Italia nella sede societaria potrebbe avere — la frase è del «Temps» — conseguenze felici per la liquidazione definitiva della crisi etiopica».

Confessiamo che lo zuccherino offertoci non ci abbaglia. Un ritorno dell'Italia a Ginevra prima che impegni tassativi siano stati presi circa la soluzione della recente questione costituirebbe probabilmente, allo stato attuale delle cose, una imprudenza. La composizione della delegazione francese e la campagna furiosa condotta in questi giorni contro il Fascismo da una stampa, della quale i membri più caratteristici della delegazione anzidetta non hanno mai cessato d'essere ispiratori palesi od occulti, non permettono di sperare miracoli. Attirata l'Italia in sede societaria, sarebbe un gusto raro per certi signori di nostra conoscenza rimandarla a casa con le pive nel sacco. Se Ginevra ha desiderio di fare la pace con noi, tanto meglio: ma la liquidazione dell'affare etiopico sulla base minima indicata dal Duce a Palermo deve precedere e non seguire il nostro ritorno.

Divagazioni sul programma

Gli inglesi del resto ne sono persuasi ed è perciò che la scelta di Losanna o di Ouchy, già sedi di conferenze anteriori riunite nelle stesse condizioni, ci sembra verosimile.

In quanto al programma dei lavori, il *Temps* continua a battere sul chiodo del Patto mediterraneo, scrivendo che non appena risolto il problema della sicurezza della navigazione,

«la Conferenza potrebbe allargare il suo ordine del giorno e orientarlo verso un accordo più completo e più generale, in modo da stabilire uno statuto che tenga conto degli interessi di ognuno e assicuri il giusto equilibrio fra tutte le influenze politiche che si esercitano legittimamente nel Mare Latino».

E' probabile che su questo punto i sondaggi preparatori in corso fra Eden e Corbin resteranno nel vago. In realtà il Patto mediterraneo non ha nulla a che fare con una situazione così eccezionale quale quella rappresentata dalla guerra spagnola, che è una guerra senza licenza di durata e alla quale si pretende andare incontro con soluzioni che sfidano non solo il buon senso ma il diritto delle genti. Un patto che dovesse nascere sotto simili auspici riuscirebbe storpio per la vita, dato e non concesso che non fosse finito nella boccia dell'alcool prima ancora di aver veduto la luce.

Non mescoliamo, dunque, i tovaglioli con gli strofinacci, come dice un proverbio francese.

Pretendere di improvvisare a tamburo battente una intesa generale mediterranea quando non si sa ancora come far fronte alle necessità elementari della navigazione commerciale e quando il solo accordo del genere che sia stato tentato, il «Gentlemen's Agreement» anglo italiano, dura già tanta fatica a stare ritto, è una utopia il cui solo effetto sarebbe quello di condannare anticipatamente la conferenza all'insuccesso.

Dell'ospite imbarazzante

Al convegno previsto, del resto, i francesi vorrebbero far ammettere anche la Russia; e chi oserebbe tenere per dimostrato che questo paese, diviso dal Mediterraneo dai Dardanelli rimilitarizzati, possegga i requisiti richiesti per entrare in una convenzione relativa a quello che lo stesso «Temps» intitola eccellentemente «mare latino»? Le conversazioni, dunque, continuano e continueranno.

In fatto di decisioni pratiche, tutto quello che si sa fino a questo momento induce a credere che Londra si orienti verso un tentativo per confinare i sottomarini delle varie Potenze nelle acque territoriali e per obbligare forse i piroscafi a farsi scortare. Il che ci ricondurrebbe, evidentemente, al sistema dei convogli, come nel 1916-18. Per una guerra che non è guerra, si ammetterà che non c'è male.

In quanto al «C. 4», il sommergibile valenziano ricoverato a Verdon presso Bordeaux, del cui caso parlammo ampiamente ieri, ci consta che fino a questo momento il ministero della marina non ne ha autorizzata la ammissione in bacino. La stampa parigina circonda l'ospite imbarazzante del più geloso silenzio; ma il «Petit Journal» fa eccezione alla regola e prospetta, come noi, l'ipotesi che si tratti dell'aggressore dell'«Havok» venuto a curare in Francia le proprie ferite.

C. P.

IL DUCE ASSISTE AL SAGGIO DELLA GIOVENTU' DEI FASCI ALL'ESTERO

UN ASPETTO DEL SAGGIO GINNICO DELLE GIOVANI ITALIANE (Telefoto).

LA MISSIONE DI NORIMBERGA

NORIMBERGA, settembre.

Appartengono al geniale compromesso fra centralismo e regionalismo che il regime nazionalsocialista — interprete anche in questo della vera indole della storia tedesca — ha saputo trovare nel suo rigoroso sforzo unitario con cui ha trasformato la faccia del Reich — queste specie di titoli e di patenti ideali che Adolfo Hitler usa conferire alle varie città tedesche, quasi affidando a ciascuna di esse una speciale missione nella storia del suo movimento, come quella che è toccata a Norimberga, di «città dei Congressi del Partito». Esse costituiscono una specie di regionalismo ideale trasferito dal regno della politica pratica e degli interessi, che possono dividere, a quello delle idee motrici, che della politica sono il presupposto, ma che, al contrario di esse, saldano e unificano, senza per questo essere meno potenti creatrici di pratici interessi, capaci a loro volta di dar nuovo impulso al caratteristico sviluppo della gloriosa tradizione regionalistica tedesca.

Ne è prova Norimberga, a cui il titolo di «Città dei Congressi» sembra già in quattro anni di regime aver restituito l'antico insigne posto di centro spirituale del Reich, e averle impresso oltre tutto l'impulso per uno sviluppo edilizio e monumentale che avrà in un sessennio ancora, al compimento del decennale dell'avvento nazionalsocialista, moltiplicato di ben otto volte l'area della sua cerchia antica, e l'avrà spinta a uno dei primi posti, se non addirittura alla cima, della monumentalità tedesca del presente, come lo è senza dubbio di quella del passato.

Doveva, per uno strano ma eloquente destino, toccar proprio a Norimberga, a questa intatta città del Sogno, incantata sotto i sette veli del Passato, la sorte di questo spettacoloso e quasi esplodente risveglio edilizio e monumentale, strettamente connesso col risveglio politico della nazione, che crediamo non abbia pari in nessun'altra città del mondo, quale il visitatore stupito può già oggi in parte ammirare in parte immaginare compiuto accanto alla città antica, nell'immensa plaga tra la vecchia, ricostituita Luitpold-Arena, allo Zeppelinfeld, allo Stadio, fino giù al Märzfeld, in immensi anfiteatri di travertino, recinti di svelti, sterminati pettini di colonne, e in Fori turriti, sormontati dalla nuova aquila d'oro della rinascita tedesca; e collegati fra loro, e alla Città Antica, da questa superba Strada Grande che è come una via triumphalis che dal passato immette nell'avvenire.

Ma la città di Dürer è la città di tutte le Rinascite tedesche. Prima alla Forma, e prima alla Riforma, prima all'Umanesimo come già al Cristianesimo, prima all'Impero e prima alla Nazione, prima infine anche a tutte le forme del Progresso e dell'Industria moderne, essa si prepara ora ad essere anche la culla costituzionale della nuova Germania. Il suo titolo di «Città dei Congressi» non è se non la prova e la conseguenza a un tempo di questi suoi incontestabili primati. La Città lo riceveva del resto per la prima volta, esattamente, nientemeno che nel 1356, dall'imperatore Carlo IV, in quella sua famosa Bolla d'oro che, per aver tolto al Reichstage — o Diete o Congressi dell'Impero — il diritto di eleggere gli imperatori, ponendo così fine alla istituzione dei principi Elettori, fu a suo modo e secondo i tempi nient'altro che una rivoluzione antiparlamentare bella e buona. Si tratta dunque di un titolo che soltanto a prima vista può parere un'invenzione o magari una vuota trovata di Adolfo Hitler ma che costituisce effettivamente una nuova istintiva e significativa obbedienza a una tradizione che da se stessa si risvegliava, al tocco e al soffio della ricostituita atmosfera totalitaria e autoritaria dal Nazionalsocialismo data al paese. Si tratta di una plurisecolare tradizione altisonante e risplendente di privilegi imperiali, vagante, nella sua storica onnipresenza, di città in città, Worms, Norimberga, Spira, Augusta, Ratisbona, a seconda dei tempi e delle dinastie: è tutta la storia dei Reichstage, vecchia di sei secoli almeno, ma a cui poco più di mezzo secolo appena di «parlamentarismo» nuovo, presuntuoso e ciarliero, estraneamente innestato all'indole tedesca, è bastato a conferire un'eco e un tanfo di corridoio e di cantina elettorale, che sembra quasi inseparabile dal nome stesso e coprire e annebbiare la cosa.

E' in sostanza questa tradizione dei Reichstage, non già come verbalizzanti e legiferanti assemblee di avvocatuzzi sedicenti rappresentanti del popolo, ma in realtà avulsi da ogni vera e diretta rappresentanza di interessi, o concilii di dottoroni sottilizzanti all'infinito mentre all'intorno la società intera scricchiolava prossima al crollo, bensì come congressi di Potentati all'antica, assemblee di «Stati», nel senso d'Ordini e di Ceti attorno al Capo, che il Nazionalsocialismo ha restaurato da quattro anni nella Città del Congressi del Partito. E' in questa grande Assise, la quale non è soltanto una Assise delle gerarchie e degli organi del Partito, ma anche, come dimostra la diretta partecipazione che vi hanno ad esempio, al pari che nelle antiche Diete, le forze armate dello Stato, e come del resto risulta evidente dalla identificazione di Stato e Partito, degli ordini stessi dello Stato, e nella quale insieme con le forze militari convengono attorno al Capo tutte le rappresentanze di ceti e di diretti interessi, quali il Fronte del Lavoro e tutte le altre organizzazioni collettorie del Partito; è in questa grande assise, la quale per tutto ciò rispecchia e riproduce quelle del Primo Reich più ancora che quelle del Secondo, che si stanno visibilmente maturando le istituzioni costituzionali del Terzo, che, come tutti sanno ma forse non ricordano, non sono ancora scritte. In questa maturazione consiste la missione di Norimberga. Molti si sorprenderanno di sentirsi paradossalmente ricordare che lo Stato nazionalsocialista procede ancora sul terreno giuridico di una Costituzione criticata quanto si vuole di tutti, fino a essere magari più buchi che testo, ma che è l'unica esistente: la Costituzione di Weimar. Ciò spiega che, sebbene l'organo costituzionale effettivamente funzionante sia appunto il Reichstag o Reichsparteitag, il Congresso cioè di Norimberga — dappoichè secondo il dettame di Hitler non lo Stato comanda al Partito ma il Partito allo Stato — quando tuttavia si vuole che i suoi deliberati abbiano valore di legge, bisogna allora convocare ai margini di quello di Norimberga il sopravvivente Reichstag attaccato per fili giuridici alla Costituzione di Weimar. E' ciò che è stato fatto due anni or sono, quando immediatamente dopo il congresso di Norimberga fu dovuto convocare nella stessa città, per un'ora sola, il Reichstag costituzionale, per approvare le leggi antisemite della nuova Cittadinanza, base istituzionale dello Stato razzista.

Nella sua forma un po' stecchita, lignea e arcaicizzante, ma densa di toni e di sviluppi, di una riunione meno ancora che consultativa e quasi soltanto dimostrativa, di Ordini e di Ceti attorno alla autorità suprema, il Congresso di Norimberga costituisce così come la matrice viva da cui lo Stato nazionalsocialista continuamente nasce, è come la nebulosa madre da cui si spiccheranno e si staccheranno a un tratto, domani, le nuove forme costituzionali del terzo Reich. Esso contiene, allo stato ancora di indistinti, quelle che per lo Stato fascista sono, per esempio, le forme costituzionali già completamente sviluppate o sul punto di esserlo, del Gran Consiglio e di quella futura Camera dei Ceti e degli interessi diretti che è già in nuce il Consiglio delle Corporazioni. Il medesimo arcaismo un po' stecchito, ma di possente struttura, noi già notammo a suo tempo nell'ordinamento dato al lavoro tedesco, esattamente riproducente, nella mutata atmosfera e moltiplicata struttura supercapitalista, il rapporto schematico tra capo-officina e lavorante, della antica società artigiana; di fronte alla ricca, mobile, elaborata articolazione istituzionale dell'ordinamento corporativo italiano... Ma lo Stato nazionalsocialista è così straordinariamente giovane; e questa sua lentezza costituzionale altro non è che saggezza, storica pazienza e scrupolo adesivo alla peculiare indole nazionale. Essa annunzia ossature possenti di sviluppi, tali quali queste gigantesche gettate architetturali di cemento di ferro e di travertino in cui la Città dei Congressi prepara, in questi suoi immensi cantieri, la degna culla della Costituzione della nuova Germania, così come nella vicina turrita città dormivano da secoli le forme costituzionali del passato, che si risvegliano lentamente nelle nuove, per affrontare un'altra volta l'avvenire.

Giuseppe Piazza

Sagra di giovinezza in Piazza di Siena

Il Duce assiste al saggio degli Avanguardisti all'Estero

Grandiose dimostrazioni ai giovani spagnuoli e agli ospiti hitleriani e ungheresi

Roma, 4 notte.

Delle formazioni giovanili che ogni anno in questo scorcio di estate si danno convegno a Roma, le più care al cuore del popolo sono quelle dei nostri Avanguardisti all'estero. Gli altri, gli ospiti del Campo Dux e del Campo Roma sono ragazzi che vivono con noi nel clima ardente della Patria e quasi giorno per giorno li abbiamo visti crescere così, belli ardenti fieri: ci danno a vederli tutti insieme adolescenti ancora e già soldati nel significato completo della parola, un gran senso d'orgoglio: ma gli Avanguardisti d'oltre Alpe e d'oltre mare parlano al nostro animo anche un altro linguaggio, il linguaggio della nostalgia. Portano un senso di lontananza e di esilio; compongono ai nostri occhi l'immagine di molti lembi di Patria remoti da noi e pur sempre presenti al nostro pensiero. Il nostro incontro con loro ha il sapore di un ritrovamento: sono figliuoli che vengono con lunghi viaggi dall'Asia, dall'Africa, dalle Americhe a vedere le case dove nacquero i genitori o i nonni, a parlare con la gente che parla la lingua stessa dei loro babbi e delle loro mamme, a respirare liberamente l'atmosfera di quegli ideali di cui tengono viva la fiamma non senza lotte e non senza le amarezze dell'altrui incomprensione, in ambienti sempre indifferenti e spesso ostili. Cantati dalla loro voce gli inni della Patria hanno un altro suono più alto e più puro; le divise della Gioventù fascista sui loro giovani corpi hanno più che mai il valore e il significato di un simbolo.

Fiammata di passione

Questa è la ragione per la quale ogni anno, quando questi nostri figli lontani offrono a Villa Borghese o al Foro o ai Parioli quel saggio ginnastico e corale che è il dono con cui ripagano la materna ospitalità di Roma, il popolo accorre sempre a fiumane a festeggiarli; e negli applausi e nei clamori con cui li saluta c'è sempre la vibrazione d'un sentimento particolarmente tenero e affettuoso. E' un gran conforto per tutti vedere che non ci sono più barriere, più divisioni fra gli italiani qualunque sia la latitudine dove vivono, soffrono, lavorano; e si pensa al miracolo di questa Rivoluzione che ha cementato l'unità spirituale di tutti i connazionali, dentro e fuori le frontiere, facendone un fascio solo d'idee, di muscoli, di volontà tese ad un'unica mèta.

Oggi il saggio delle avanguardie ha significato tutto questo e anche qualche cosa altro. Nella policroma distesa delle uniformi che facevano un mobile arazzo sull'ovale di Piazza di Siena, pareva di leggere la dimostrazione della crescente forza espansiva delle nostre idee, delle nostre istituzioni, del nostro modo d'essere e di pensare. Con le avanguardie italiane all'estero c'erano formazioni di giovinetti stranieri: in prima fila gli spagnuoli del «Campo Roma» in rosso e bleu con i caschi calati a sghimbescio sul viso; e poi reparti della gioventù hitleriana e ungherese. Adolescenti che dividono con i nostri l'ospitalità del Campo Mussolini e crescono nel culto degli stessi ideali e si preparano a difendere domani con il braccio, con il sangue, con la vita, il valore di un'unica civiltà.

Intorno tra i colonnati dei pini che il sole al tramonto accendeva d'aurei riflessi, sulle sponde erbose dell'incomparabile anfiteatro, l'anello fittissimo e il sonante brusio della folla. Migliaia di persone che sono state un solo scatto, un solo grido, una sola fiammata di passione quando, annunciato dai rituali squilli d'attenti, è apparso il Duce. Alto, su un podio sovraelevato, drappeggiato di velluto, il Duce emergeva di tutto il busto sulla balaustra. Indossava la bianca divisa di comandante della Milizia, levava il braccio nel saluto romano, sorrideva allo spettacolo dei giovani e della folla che faceva cornice. Era la scena di un trionfo giovanile; e il principe di quel raduno giovanile, il centro di quel quadro festoso (ragazzi in maglia e calzoncini bianchi in mezzo al campo; ai lati due macchie uguali e uniformi di divise grigioverdi; in fondo il rosso e nero dei giovani falangisti; di fronte al denso schieramento la frusciante foresta dei labari e gagliardetti) era Lui, il Duce, saldo balzante figura da cui spirava vigore baldanza ardimento e sicurezza di sè, insomma un qualche cosa d'infervorante e di entusiasmante.

Il Duce era giunto accompagnato dal Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano. Disceso dall'automobile all'altezza della casina di Raffaello era stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal direttore degli Italiani all'estero, dal Ministro della Cultura popolare, dai Sottosegretari agli Esteri, alla Guerra, alla Marina, all'Educazione nazionale e da ufficiali generali di tutte le armi. Con le autorità era l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Tutti gli altri rappresentanti diplomatici dei Paesi stranieri intervenuti al completo avevano preso posto nell'apposita tribuna attigua al palco d'onore insieme con le personalità che hanno accompagnato in Italia i falangisti spagnoli e le varie formazioni giovanili degli altri Paesi.

Superbo spettacolo

Placato l'uragano di applausi che ha salutato l'apparizione del Capo del Governo, una voce comanda il saluto al Duce fondatore dell'Impero; scroscia tonante l'«a noi!», quindi comincia lo spettacolo. Le centurie in tenuta sportiva eseguono esercizi di ginnastica ritmica. Sono migliaia di ragazzi che un mese fa vivevano in Paesi e continenti diversi, a distanze enormi gli uni dagli altri, senza conoscersi. Evoluiscono ora con affiatamento e una fusione perfetta; poi sgombrano il campo di corsa con manovre di una lestificante leggerezza e sull'area libera irrompono, fresca ventata di briosità argentina, le Piccole e Giovani Italiane, tutte parate di bianco, il capo coperto da un berretto marinaro. Gli esercizi di queste floride figliuole portano la ginnastica ai confini della danza: nulla è più lieve e gentile, aereo, delle figure che esse compongono sui ritmi delicati della musiche. Il pubblico assiste rapito; poi quando l'incanto di questo bellissimo spettacolo è rotto, scroscia un applauso impetuoso.

Ma nulla è più caldo dell'accoglienza che saluta subito dopo gli esercizi dei ragazzi spagnuoli, gli orfani della guerra civile, che l'Italia ha accolto al «Campo Spagna», al Lido di Roma e a Porto Anzio. L'episodio offre l'occasione a una fervida riaffermazione di solidarietà fra i due popoli, che ha il ritmo e il colore di una celebrazione di fraternità d'armi. Fra le ondate incalzanti degli applausi, giovinetti e giovinette compongono e scompongono e ricompongono, con singolare maestria e impeccabile disinvoltura le più eleganti figure. Poi cantano i loro cori: «Cara al sol», l'inno falangista, le cui note frementi accompagnano il popolo spagnolo sulla via sanguinosa e gloriosa della riscossa; e la «Barca marinera», un canto pieno di dolcezza e di chiaroscuro. I cori terminano con il grido vendicatore: «Arriba España». «Arriba», risponde a una voce la moltitudine; e sembra aliare su quella immensa distesa un auspicio di immancabile vittoria.

Assistiamo ora, mentre si compie l'ammassamento per il canto corale a cui parteciperà l'intera massa degli Avanguardisti, a interessanti e movimentati esercizi di scherma araba. Poi, da tutto il campo, in un coro possente di seimila voci, si levano gli inni della Patria: «Il canto dei volontari» e «Ritorna il legionario», sui cui ritmi trascinanti si compì la conquista dell'Impero; il canto dei legionari italiani in Spagna «Frecce Nere», che scandì il passo alle vittorie di Malaga, di Bilbao, di Santander; il «Balilla» fremente di intrepida vivacità fanciullesca; «Giovinezza», il canto della Rivoluzione. Infine è la volta dell'Inno a Roma: pura e solenne si eleva sulla generale commozione la storia immortale di Orazio sulle ali delle note di Puccini.

Il saluto del Duce

L'entusiasmo che al termine di ogni canto si manifesta in improvvise ardenti invocazioni al Duce da parte dei giovani e del popolo è diventato altissimo, quando sulla scia del trascinante ritmo dell'inno della Rivoluzione fascista si è levata un'acclamazione.

Tre squilli di attenti suonati dai trombettieri tunisini sul palco d'onore hanno ristabilito il silenzio, e allora il Duce ha rivolto ai giovani il suo elogio e il suo saluto comprendendo nella vibrante attestazione di simpatia i loro camerati stranieri e particolarmente i giovani falangisti spagnoli.

Le parole del Duce infiammano ancora di più i cuori dei giovani che sovrastano il clamore della folla col grido dominante della loro fede e della loro dedizione assoluta.

La sagra dell'adolescenza emigrata si conclude con una magnifica sfilata, preceduta dai gagliardetti sulle cui sete leggiamo tutti i nomi delle località che seppero l'odissea, le sofferenze, le dure lotte e le luminose conquiste di nostra gente, da Tunisi a Malta, da città del Capo a Glascow, da Nizza ad Alessandretta. Sfilano le belle legioni, fiere e marziali nelle composte divise: soldati anche questi fratelli nel volto, nell'anima, nel fisico, saldi e aitanti, di quelli più fortunati che vissero in Patria le grandi vicende della Rivoluzione e dell'Impero. Saldi come loro: e come loro presidio dell'Italia e garanzia dell'avvenire dell'Italia.

E' il tramonto: l'ora, l'indimenticabile ora che qui abbiamo vissuto è trascorsa. Giovani e folla si rivolgono di nuovo al Duce, alzano verso di Lui i cuori, le voci, le insegne, le braccia tese nel saluto. Il clamore altissimo sembra il finale di una sinfonia tempestosa. Lo spettacolo si conclude, come era cominciato, con una formidabile manifestazione al Fondatore dell'Impero. Migliaia di ragazzi italiani, tornati ai loro focolari lontani, conserveranno di questa intensa giornata questa immagine dominante: l'immagine di Mussolini alto e saldo nell'eretta figura su un tumulto di popolo acclamante.

E. M.

Il saluto di S. E. Ciano ai giovani del Campo Mussolini

Roma, 4 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha inviato il seguente saluto ai cinquemila giovani figli di Italiani all'estero convenuti a Roma per il Campo Mussolini:

«Ogni ritorno dei giovani italiani dall'estero sul suolo della Patria scopre ai loro occhi e al loro spirito un'Italia più grande e più potente, più conscia e più fiera dei doveri che le impone il suo destino imperiale. Sono lieto di salutare in questi giovani le avanguardie dell'Italia di Mussolini: quelli che ora e sempre, sotto tutti gli orizzonti, saranno nel nome del Duce "fedeli alla fede"».

Oggi si svolge a Roma il saggio premilitare

Roma, 4 notte.

Come è stato annunziato, alle ore 16,30 di domani domenica avrà inizio nella grande spianata di Prato Giuliani il saggio premilitare durante il quale saranno eseguite interessanti esercitazioni da parte delle varie specialità. A dimostrazione del grado di addestramento raggiunto dai Giovani fascisti saranno eseguiti movimenti in ordine chiuso contemporaneamente dai 30 mila uomini inquadrati nelle tre divisioni che partecipano al campo.

Donna Rachele Mussolini alla "Settimana cesenate,,

Cesena, 4 notte.

In occasione della V Settimana dalla rassegna annuale della produzione, si è svolto oggi il raduno di tutti i lavoratori delle industrie della provincia ai quali ha indirizzato la propria parola l'on. Tullio Cianetti, presidente confederale.

Mentre la grande adunata di lavoratori si compiva, la consorte del Duce, che aveva con sè i figliuoletti Romano, Anna Maria e la nuora Orsola con la nipote Rosina Mussolini, si recava nel recinto delle Mostre, ove veniva subito raggiunta dal Prefetto, dal Podestà, dal vice Federale, dall'on. Cianetti e dalle altre autorità, che la guidavano nella visita a tutti i reparti. Ovunque donna Rachele è stata accolta con applausi vivissimi e con acclamazioni al Duce. Poi dal recinto delle Mostre la consorte del Capo del Governo raggiungeva il Municipio e da un balcone del palazzo comunale assisteva al vibrante raduno dei lavoratori.

Ossequiata dalle autorità, Donna Rachele lascia quindi le sale del Municipio esprimendo al Podestà di Cesena il vivo compiacimento per la perfetta organizzazione delle mostre e di tutte le altre manifestazioni del programma.

La Principessa di Piemonte tornata al castello di Sarre

Aosta, 4 notte.

Di ritorno da Trieste, ha raggiunto nuovamente oggi il reale castello di Sarre S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte. I Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, che hanno riportato i migliori benefici dal soggiorno valdostano, si fermeranno al castello di Sarre fino alla metà di settembre. In quei giorni è atteso anche l'arrivo del Principe di Piemonte.

La corsa dei due settantenni vinta dal più anziano per la caduta dell'avversario

Novara, 4 notte.

La singolare gara ciclistica fra settantenni, iniziatasi a mezzanotte a Galliate e che aveva per percorso il tratto Galliate-Genova e ritorno (km. 312), è stata troncata sul più bello da una improvvisa caduta del corridore che fino a quel momento era apparso il migliore: il sessantacinquenne Luigi Rossetti, di Galliate, il quale lungo la discesa dei Giovi ha fatto un capitombolo riportando escoriazioni non gravi, ma tali da indurre la giuria a trasportare l'infortunato all'ospedale di Pontedecimo. Il suo rivale, il settantaduenne Francesco Almini, di Mortara, si è trovato in tal modo ad avere corsa vinta.

Genova ha fatto cordiali accoglienze al superstite che è giunto solo al traguardo di piazza Caricamento poco dopo le 9. Alcune centinaia di persone, lasciate momentaneamente le loro occupazioni, lo hanno accolto con applausi. L'arzillo vecchietto è stato accompagnato in una vicina trattoria ove si è rifocillato a dovere. Ha detto: «Ho incominciato ad andare in bicicletta a 66 anni. Mi ha dato noia il «pavé» della grande Genova». Ha avuto parole di cameratismo per lo sfortunato Rossetti, ma ha rilevato che il rivale ha mancato agli impegni, poichè gli accordi erano per una corsa di conserva fino a venti chilometri dal traguardo di Galliate. Invece il Rossetti aveva a più riprese tentato di staccarlo.

Alle ore 10,30 l'Almini ha ripreso la strada del ritorno, fermandosi qualche tempo all'ospedale di Pontedecimo a salutarvi l'avversario, vegliato dal nano Bagonghi. L'Almini è arrivato a Mortara, festeggiatissimo, alle ore 19 circa. Poi ha proseguito per Novara, dove è stato festeggiato da foltissimo pubblico. Egli si è dimostrato tuttora disinvolto e di resistente fibra.

Durante tutto il percorso i due corridori sono stati assai festeggiati dagli sportivi e dalle popolazioni.

Il corridore Cazzulani investito da un'automobile

Varese, 4 notte.

Ferito piuttosto gravemente in un investimento automobilistico è stato ricoverato all'ospedale nel tardo pomeriggio di oggi il noto corridore ciclista Giovanni Cazzulani. Il corridore era partito in mattinata da Milano e, dopo aver percorso le strade del Comasco e dell'alto Varesotto, era venuto a trovarsi sullo stradale di Masnago diretto a Varese per poi rientrare a Milano. Egli si trovava all'altezza del colle dei Campigli, allorchè venne investito in pieno da una macchina francese che improvvisamente gli tagliò la strada per svoltare in una via laterale.

Il corridore, le cui lesioni non saranno guaribili prima di una sessantina di giorni, non potrà pertanto partecipare alla quarta prova della Coppa dell'Impero che si disputerà l'8 corrente a Bari e per la quale si stava allenando.

Re Leopoldo in Val Gardena

Bolzano, 4 notte.

E' giunto da alcuni giorni in Valle Gardena S. Maestà Re Leopoldo del Belgio, che, come il suo augusto genitore, è un appassionato alpinista ed ammiratore delle magnifiche zone di Selva e di Santa Cristina, fatto segno ovunque a manifestazioni di deferente omaggio.

Due goliardi compiono una scalata ritenuta impossibile

Aosta, 4 notte.

Gli universitari Camillo Bianco, del Guf di Aosta, e Pietro Zona, del Guf di Torino, hanno effettuata la prima difficile ascensione della parete nord-est del monte Lauzère (metri 3155), nel gruppo dell'Herbetet. Si tratta di ascensione di sesto grado che ha messo a durissima prova la resistenza fisica e la tenace volontà degli audaci giovani, rimasti in parete ben otto ore, facendo forzato uso di chiodi di sicurezza, specie nell'ultimo tratto. L'impresa era stata ritenuta fin qui irrealizzabile.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,20, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,30-9: Listino dei prezzi a cura delle Corporazioni Prov. di Torino — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo: don Giocondo Fino — 12,30: Confidenze sportive — 12,40-13 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,15-13,45: I racconti radiofonici del sig. Meta - Racconto n. 3: «L'irreprensibile cameriere». — Ore 17: Notizie sportive — 17,15: Trasm. dal Monte Sacro: Radio-cronaca del saggio premilitare di 30.000 Giovani Fascisti. Indi: Boll. presagi e notizie sportive — 18 circa: «I fratelli Castiglioni», commedia in 3 atti di Alberto Colantuoni. Indi: notizie sportive - Impressioni sonorizzate sull'incontro di atletica Italia-Stati Uniti d'America alla Arena di Milano — 20,30: Conversazione di Ermanno Contini — 20,40: Quartetto Impero — 21: La stagione lirica dell'EIAR: «Le preziose ridicole», commedia lirica in 1 atto di Felice Lattuada, diretta dal m.o U. Tansini — 22,30: Not. teatrali — 22,35-23,55: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 21: Trasm. dalla Mostra delle Colonie estive del P.N.F.: Concerto a cura delle Istituzioni della Prov. di Verona — 21,30: Conversazione di G. Brigante Colonna — 22: Concerto dell'organista Marino Campia — 22,40: Notiziario — 22,45: Musica da ballo; Quartetto Impero — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 20,30: Concerto di musica viennese e austriaca — **Bruxelles I:** ore 20: Concerto sinfonico — **Lilla e Tolosa P.T.T.:** ore 20,30: Trasmissione dall'Opera comique — **Parigi Torre Eiffel:** ore 20,30: Concerto di musica sinfonica — **Radio Tolosa:** ore 20,30: Musica di Lehar — **Strasburgo:** ore 20,30: Musica leggera — **Amburgo:** ore 20: Concerto orchestrale dedicato a Grieg — **Hilversum I:** ore 19,55: Orchestra del Concertgebouw diretta da Beinum — **Bucarest:** ore 20,15: Radiorchestra — **Monte Ceneri:** ore 20,45: Concerto per organo e violino — **Sottens:** ore 20,30: Radiorchestra, opere russe.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

E' da rilevare che fra le partite di grano da seme provenienti dai campi controllati dagli organi di tecnica agraria e presentate ai Consorzi Agrari, parecchie vengono rifiutate, non possedendo esse le caratteristiche volute essenzialmente per quanto riguarda la germinabilità, poichè il grano rimase danneggiato dall'umidità quando era nei covoni accumulati all'aperto ed esposti alle lunghe ed abbondanti piogge cadute durante e dopo la mietitura.

Sarà quindi opportuno che gli agricoltori i quali intendono seminare grano prodotto nella stessa azienda e non sottoposto a controllo, si assicurino della germinabilità del seme impiegato. Se ne deduce che la produzione del grano da seme non consiste soltanto nell'eseguire tutte le buone cure colturali, ma esso richiede anche un'attrezzatura aziendale di fabbricati e macchine tale che tutte le operazioni successive possano avvenire tempestivamente ed effettuarsi secondo le regole di una tecnica perfetta.

Quanto sopra è opportuno venga considerato in occasione dei preparativi della prossima semina, per le quali i campi vengono già sistemati, e maggiormente da quegli agricoltori che si accingono a dedicarsi alla produzione dei grani da seme.

La raccolta del granoturco prosegue attiva e soddisfacentemente in tutta Italia; sui mercati il nuovo prodotto viene esitato con facilità a buoni prezzi, essendo animata la richiesta, mentre le partite ancora in arrivo di granoturco estero vanno esaurendosi rapidamente.

Il risone ha subito in questi ultimi giorni qualche flessione per l'obbligo, assai avvedutamente fatto ai detentori, di smaltire le rimanenze prima dell'inizio del raccolto, che si prevede ottimo per qualità e quantità e che troverà i mercati quanto mai sani e in grado di assorbire offerte a prezzi non molto diversi dagli attuali.

Le quotazioni degli altri cereali minori non sono variate e si dimostrano ben sostenute.

La ricerca dei foraggi non dà segni di particolare animazione: le offerte sono sempre più insistenti della domanda e quindi permane quella pesantezza del mercato foraggero, che si prolunga da qualche mese e che non accenna neanche ora, verso il termine dell'estate, a cessare. La disponibilità di foraggio verde è sempre abbondante anche nelle aziende di zone asciutte, in cui solitamente a quest'epoca bisognava più gli altri anni ricorrere ai fienili; effetto questo delle piogge, che saltuariamente continuano a cadere qua e là e talvolta perfino con eccessiva violenza. La paglia non ha un diverso andamento e perciò accusa prezzi piuttosto deboli. Solo nei mangimi si nota una maggiore richiesta, più che altro in dipendenza di un intensificato allevamento dei suini.

Il mercato del bestiame si può per tutte le categorie ritenere invariato nei prezzi e nell'entità delle contrattazioni, anche se esso, specialmente per quanto può avere riflesso sui prezzi al consumo della carne da macello, è sottoposto ad un'attentissima vigilanza. Questa però, è bene notare, si limita soprattutto ad impedire ulteriori rialzi, non volendosi che per contro venga ad essere danneggiata l'industria zootecnica, fulcro dell'economia delle nostre aziende agricole.

Mentre si predispongono le operazioni per la vendemmia e nelle cantine si preparano vasi ed attrezzi per la vinificazione delle uve di nuovo raccolto, i vini della passata produzione, pur essendo intenzionati i venditori a facilitare il mercato, vengono trattati con riflessione dai compratori. Le uve da tavola intanto sono largamente offerte in quantitativi sempre maggiori e ad equi prezzi.

MERCATI

CEREALI

Bra, 3. — Meliga al Q.le L. 80-84; segala 90-91.

Casale Monf., 3. — Granoturco al Q.le L. 76-80; segale 96-100.

Piacenza, 4. — Granoturco fino al Q.le 75-76; id. mercantile 74-75.

Vercelli, 3. — Risone originario, media pond. L. 72,653; riso raffinato al Ql. 125-127; riso originario sgusciato 115-116; riso originario brillato 133-134; riso originario camolino 132-134; riso vialone 160; riso maratelli 156; segale 96-101; avena 95-100; granoturco 73-75; granoturco nuovo raccolto 76-78.

BESTIAME

Bologna, 4. — Bovini da macello di 1.a qual. al Q.le 380, di 2.a qual. 340, di 3.a qual. 310; maiali da macello 600.

Bra, 3. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 50-63; id. della coscia 68-74; lattonzoli 500-900 cad.; vacche da macello 22-32 al Kg.; lattonzoli da allevamento 200-250 cad.

Casale Monf., 3. — Da macello: buoi al Kg. L. 34-35; vacche per capo 2500-3500; vitelli al Kg. 35-45; sanati 55-56; maiali grassi 65-76.

Nizza Monf., 3. — Da macello: buoi al Kg. L. 34-36; manzi 40-41,50; vitelli 42-45; sanati 55-58; vacche 33-36; da lavoro: buoi 36-40; manzi 38-42; vitelli 40-45; vacche cad. 1800-3000.

Piacenza, 4. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le 550-600; id. da latte per macello 1.a qual. 500-550; id. immaturi 350-400; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 330-360; vacche da latte per capo 1500-2500; id. da macello 1.a qual. al Q.le 280-330; buoi grassi da macello 1.a qual. 340-400; buoi e manzi da lavoro 400-440; suini magroni 730-800; id. lattonzoli per capo 220-230.

Tortona, 4. — Da macello, buoi al Q.le L. 385-420; vacche 280-315; vitellini da latte cad. 175-190; vitelli 500-550; sanati 625-700; suini 550-600.

Valenza, 4. — Da lavoro: buoi al Kg. L. 30-34; vacche 27-30; manzi 34-36; vitelloni 42-44; manzette 36-40; da macello: buoi 28-32; vacche 32-33; manzi 40-42; vitelloni 41-43; vitelli 55-64; sanati 70-75; maiali 64-66.

Uve da tavola

Alessandria, 4. — Bianche comuni al Mg. L. 7,50-8,50; moscato bianco e nero 9,50-10,50; scelte al Mg. 10-12.

Arquata Scrivia, 4. — Bianche comuni da tavola al Mg. L. 7-8; moscatelle superiori 11-12,50; nebiolo e dolcetto 10-11.

Bassignana, 4. — Bianche e nere fissine al Mg. 7-12; com. usuali 6-8.

Novi Ligure, 4. — Uva cortese al Mg. 7-8; nebiolo e dolcetto 7,50-8; chasselas 8-9; moscato 11-12.

Pecetto di Valenza, 4. — Nere e bianche al M. L. 7-12; comuni 6-8.

Rivarone, 4. — Da tavola nere e bianche al Mg. L. 7-13; ordinarie miste 6-8.

S. Salvatore Monf., 4. — Nere e bianche al Mg. L. 7-11; usuali 6-8.

Tortona, 4. — Bianca e nera comune al Mg. L. 7-7,50; cortese selezionato 8-9; moscato bianco e nero 10-11; barbera, freisa e grignolino 12-12,50; nebiolo e dolcetti 11-15.

VINI

Bra, 3. — Comune da pasto gr. 10-11 all'Hl. L. 60-90; dolcetto gr. 11-12 70-100; barbera da pasto gr. 11-12 80-105.

Casale Monf., 3. — Barbera all'Hl. L. 115-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-165.

Reggio Emilia, 4. — Vino comune (al grado d'alcool) 6,30-6,80; vino superiore (id.) 6-7.

Tortona, 4. — Comune da pasto all'Hl. L. 60-65; barberato 70-85; barbera gradi 12-13 100-110; qualità da bottiglia 135-160.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	dim.	cop.	—
Genova	29,0	21,0	staz.	ser.	moss.
S. Remo	28,0	21,0	»	»	cal.
Milano	28,0	18,0	»	misto	—
Venezia	26,0	19,0	»	ser.	cal.
Trieste	29,0	22,0	»	»	moss.
Trento	27,0	15,0	dim.	»	—
Bologna	26,0	18,0	staz.	»	—
Firenze	29,0	17,0	»	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	26,0	18,0	staz.	misto	moss.
Roma	28,7	20,2	aum.	misto	cal.
Napoli	27,0	17,0	staz.	cop.	»
Bari	23,0	17,0	var.	misto	»
Taranto	28,0	18,0	»	cop.	moss.
Catania	29,0	20,0	»	misto	agit.
Messina	26,0	19,0	staz.	pior.	cal.
Cagliari	30,0	16,0	»	ser.	moss.
Tripoli	32,0	23,0	aum.	misto	»
Bengasi	27,0	23,0	»	ser.	cal.
Rodi	29,0	19,0	»	»	moss.

Il nuovo palazzo del Banco di Sicilia inaugurato dal Duce a Palermo

Il nuovo grandioso palazzo del Banco di Sicilia a Palermo, che accoglie gli uffici della Direzione Generale e della locale Sede, di cui pubblichiamo la riproduzione del prospetto principale, è una delle opere più altamente significative della moderna architettura italiana.

Esso ha avuto l'altissimo onore di essere inaugurato dal Duce in occasione della sua recente trionfale visita in Sicilia.

Il Senatore Di Marzo, Presidente del Consiglio Generale dell'Istituto, nel rivolgere un indirizzo di omaggio al Capo del Governo, dopo di aver rilevato l'alto significato della cerimonia, alla quale erano altresì presenti il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Ministro delle Finanze, il Segretario del Partito, e molte personalità al seguito del Duce, ha accennato alla storia gloriosa dell'Istituto, alla sua secolare tradizione, ai recenti formidabili sviluppi e ai nuovi compiti a cui esso è chiamato per la posizione geografica dell'Isola dopo la creazione dell'Impero.

Il Direttore Generale, a ricordo dell'ambita visita, ha offerto al Capo la somma di un milione per opere di beneficenza.

Il Duce si è soffermato ad ammirare, fatto segno a indimenticabili calorose manifestazioni da parte di tutto il personale, alcuni particolari architettonici del nuovo palazzo, interessandosi anche alla vita e agli sviluppi del Banco, ed esprimendo, infine, il suo alto compiacimento per la nuova degna sede palermitana.

TRAMONTO

Qualcosa di caldo, di luminoso la destò. A tutta prima Giulia non capì che cosa fosse, ma si sentì pervasa da un inusitato benessere e pensò che mai le era accaduto di destarsi da un sonno del pomeriggio con tanta dolcezza. Poi, volgendo lo sguardo alla finestra, dove le persiane eran soltanto socchiuse, vide lo splendore purpureo di un sole sospeso come per incanto sulla soavità madreperlacea del mare, e balzò giù dal letto agile e inebbriata. Un bacio del sole l'aveva destata!...

Diede un'occhiata all'orologio e poi corse allo specchio. Era felice di aver dormito così bene e così a lungo, felice di aver sognato, felice di sentirsi riposata e forte, e sopratutto felice che fossero quasi le sei. Appena il tempo di vestirsi, e poi...

— Chi c'è?... Ah, sei tu, Luci?...

La figlia entrò, leggera, seminuda e silenziosa, prese lo slancio e a braccia spalancate si gettò sul letto.

— Che cosa fai?...

— Un tuffo, mamma.

— Oh, come sei ancora bambina!... Infine hai quindici anni, dovresti mettere un po' di giudizio.

Mettere giudizio... Seduta sul letto, la fanciulla contemplava adesso pensosamente uno dei suoi zoccoletti bianchi e rossi.

— Che c'è... Che pensi?...

— Penso che devo andare dal ciabattino a farmi mettere un chiodo qui, se no il tacco mi scappa. E' carino il ciabattino, lo conosci, mamma?... E' un mio grande amico.

— Va là, burlona! Guarda piuttosto fuori: che tramonto!

— Sai, mamma, per me, i tramonti...

Giulia rise. Era fiera di lei. Fiera della sua statura, della sua snellezza, di quella sua grazia ancora selvaggia, ma già tanto femminile, fiera di quella sua lussuosa capigliatura di un biondo tizianesco autentico, di quel suo viso brunito in cui splendevano gli innocenti occhi azzurri.

— Rassomiglia a me — disse con convinzione, quando Luci se ne fu andata e si sorrise nello specchio. Anche lei era una bionda autentica con occhi azzurri, solo che a lei adesso convenivano parecchi artifici e non si adattava più la seminudità ardita. Un bel vestitino, due scarpette eleganti, la pettinatura sapiente, e rossetti di buona qualità, ecco tutto. Quel vestito violaceo che stava così bene ai colori del suo volto e dei suoi capelli, Arrigo non l'aveva veduto ancora. Tra poco, incontrandolo sulla passeggiata lungo mare glie ne avrebbe fatto uno di quei complimenti che son così graditi al cuore delle donne. Caro ragazzo!... La devozione che le dimostrava era stata per lei una di quelle dolcezze che prendono alla gola come una voluttà. Amore?... Oh, suo marito poteva esser sicuro di lei. Giulia era una di quelle donne che non aveva mai fatto parlare nessuno di sè, ineccepibile. Negli anni addietro, quando Luci era piccina e delicata di salute, ella non s'avvedeva neppure di essere ammirata, nulla aveva importanza per lei, allora, se non l'affetto del marito, la sua carriera, il suo umore, e la salute della bimba. Adesso tutto era a posto, il marito in posizione splendida e sempre sereno, un uomo riuscito, la bimba diventata robusta, forte come una piccola leonessa. A lei pareva di aver cominciato una specie di vacanza. Arrigo era apparso proprio allora. Figlio di conoscenti, piacente, grazioso nel conversare e nel complimentare, un vero cavaliere come lei li sognava fanciulla, di quelli che si contentavano della rosa rapita ai capelli della bella o del fazzoletto di pizzo trafugato alla sua cintura; perchè non ve ne potevano essere più di queste creature tutte poesia, che si innamorano senza mai dirlo, e amano lunghi anni in silenzio?... Oh, com'era dolce il sognare senza pericoli!...

Follie non ne ho mai fatte e non ne farò mai, diceva Giulia a se stessa andando lungo mare e aspettando ansiosamente d'incontrare Arrigo. Neppur ora credeva di essere provocante; forse però non si sorvegliava abbastanza quando lo vedeva, la gente può anche accorgersi di un battito precipitoso del cuore. Era giudicata civetta? Era giudicata...

— Eh, che furia!...

Non era Arrigo, ma la sua amica Lora, munita di ferri, di gomitoli di lana e di modelli di ricamo. Madre di tre ragazze robuste, ma brutte, Lora portava i capelli lunghi, non si dava rossetto e piegava la bocca in una smorfia di severità piuttosto acida.

— Dove corri?... Sembra che tu abbia le ali!

— Eh, — fece Giulia, come stordita da un colpo. — Dove vado? Ma a guardare il tramonto, dove vuoi che vada! Che meraviglia, non vedi?...

— Davvero, una meraviglia, non ti sapevo tanto poetica. Torno indietro anch'io a guardare il tramonto, tanto ho lasciato là le ragazze, Vincenza è sempre sull'altalena, finirà per cadere. Queste figliole!...

Lemme lemme, le due signore vanno lungo il mare, per forza Giulia deve misurare il passo su quello dell'amica.

— Quanti pensieri con queste ragazze! — sospira Lora che non può stare senza lavorare nemmeno quando cammina e prende a fare una maglia all'uncinetto. E quanti sacrifici!

La gente che incontrano, giovinotti, signorine, salutano, sorridono.

— Che tramonto, eh?

— Una meraviglia!...

— Specialmente per noi, madri di ragazze — dice implacabile Lora che non vuol lasciar cadere il discorso. — Sai, se avessimo dei maschi sarebbe un'altra cosa. Per le madri dei maschi c'è un'altra libertà...

— Ti pare?... Che idea!

— Ma certo!... Noialtre invece dobbiamo essere di buon esempio, non dare confidenza ai giovanotti. La gente fa così presto a giudicare!

Giulia sente uno strano ronzio nelle orecchie; anche la vista le si annebbia rapidamente. Se ne sono dunque accorti tutti che Arrigo è innamorato di lei?...

— Quell'Arrigo, per esempio... Bel ragazzo, no?... Ma imprudente, chiacchierone... Sai che va dicendo?... Che tu gli fai una corte spietata per appiccicargli Luci... Pensa!... e dice che Luci non gli spiacerebbe mica — tra parentesi io credo che gli piaccia molto — non hai notato che in mare le nuota sempre dietro? Dice che è splendida, ma che il vedersela così gettare alla testa lo agghiaccia...

— Questo, dice?...

— Io non gli dò importanza!... Luci avrà dei partiti mille volte migliori, ne son sicura. Ma noialtre madri dobbiamo aver contegno, capisci?...

— Capisco...

... Nuota dietro Luci, la trova splendida... Luci, la bimba, la sua bimba innocente... Arrigo ha potuto credere che volesse attirarlo per Luci, lei, Giulia, non è dunque più una donna per lui?

— Non siamo arrivate in tempo, il sole è già andato sotto!...

Tramonto. Il sole è finito nel mare, e una donna sa che non è più una donna. Tutto intorno è immobile grigio come un immenso deserto cinerino. Comincia a far fresco.

Carola Prosperi

Sistemi elettorali nel mondo degli zingari

Bucarest, 4 notte.

L'improvvisa morte del re degli zingari rumeni Lazurico, annunciata giorni addietro, era stata pianta da tutti i nuclei e le tribù di zingari dell'Europa centrale e dei Balcani, che avevano fatto pervenire alla famiglia del defunto telegrammi di condoglianza.

Ma re Lazurico sta benone, e non pensa per nulla a andarsene all'altro mondo. Quando ieri parenti e amici, vestiti a lutto, hanno invaso la sua casa, egli ha protestato vivamente contro la falsa notizia del suo decesso; e attaccatosi al telefono, ha invitato i giornali a pubblicare la smentita, spiegando così la notizia da lui definita tendenziosa. Lazurico gira attraverso la Rumania per fare propaganda fra i suoi sudditi in vista delle prossime elezioni politiche; e i suoi avversari hanno voluto trarre in inganno gli elettori, e suscitare confusione.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

FARO DI PORT VENDRES

L'"interzona,, mediterranea - La Francia e l'Africa - Che cosa nasconde una etichetta rossa - Le petroliere russe

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORT VENDRES, agosto.

Si possono ammirare le bellezze innegabili della Francia; ma non si può dire che, d'Estate, Port Vendres sia un posto ameno. Nascosto tra colline basse, arroventate, fulve come dorsi di sciacalli piuttosto che di leoni, Port Vendres evoca già l'Africa, il cui fiato bollino giunge a tratti, col vento del Sud. Per arrivare dalla stazione di Port Vendres al porto e alla città dello stesso nome, bisogna scendere ripide scalette di pietra e sentieri da capre, tra orti sitibondi e casette calcinate da un sole idrofobo.

Infine ecco il panorama, curvato a ferro di cavallo intorno alle tranquille acque della cala. Panorama piatto, che si rileva soltanto nel gigantesco capannone della «Compagnie di Navigazione Mista Touache» e nel vicino grande albergo: — lusso magnifico ma pressochè inutile, entro questa atmosfera infernale. Tutt'intorno, fino alle punte e ai fari, girano caffè, magazzeni, casette. Odor di aperitivi, di verdura fradicia, di salmastro. Sensazione di tropicalità desolante ed eccitante insieme: — una sensazione commista di putredine e di [illegible]. Non so perchè io pensi, in questi momenti, al brivido argutissimo d'una lucertola, lungo una muraglia affocata.

Psicopatia

Ma basta con le descrizioni: vediamo piuttosto i significati. Che cosa significa infatti Port Vendres? Dopo Marsiglia esso è il secondo porto mercantile della Francia, specialmente in rapporto all'Algeria: 24 ore di viaggio, tanto per Algeri che per Orano. Data anzi la posizione di Orano (quasi ai confini del Marocco) Port Vendres sembra destinato a disservire il traffico della zona marocchina, come Marsiglia disserve quello dell'Algeria propriamente detta.

Ma Port Vendres, a differenza di Marsiglia, non ha una tradizione: è una creazione di quest'ultimo cinquantennio. Prima dell'80 gli Atlanti dell'epoca non lo menzionavano affatto. Era un villaggio di pescatori catalanizzanti, ancora ignaro della propria fortuna. Port Vendres è dunque senza storia, anche se, sulle banchine del suo molo, sono piantati, culatta all'aria, i vecchi cannoni di ferro risalenti all'epoca di Suffren e dei vascelli.

Ho udito per Port Vendres la parola «fortuna», ma nel suo significato latino, non sempre ottimistico. Port Vendres infatti ha una apparenza pacifica, di buoni traffici (banane, arachidi, ecc., come si legge nei Bollettini commerciali del giorno) ma la verità su questi traffici è un'altra...

Port Vendres, ho detto, non ha storia; ma attende di averne una. Questo centro portuario non rappresenta ancora una realtà; esso significa piuttosto un'inquietudine sul Mediterraneo. Questa città improvvisata è, in gran parte, la creazione di quella psicopatia che per più di un cinquantennio ha agitato la Francia ufficiale prima della Guerra mondiale, e l'ha ripresa ora in forme nuove e preoccupanti. Si tratta di quella psicopatia che ha spinto la Francia a fare della propria politica un romanzo giallo, popolato di spie, di trabocchetti, di macchinazioni; ma spesso, come i romanzi gialli, illogico e puerile. Questa psicopatia politica della Francia consiste nella paura di tutto, contro tutti. Paura degli eventi e dei mutamenti di ogni genere. Paura dei nemici e degli amici. Paura di trovarsi isolata e accerchiata. Paura sopratutto di essere tagliata fuori dai suoi serbatoi africani: Tunisia, Algeria, Marocco, Senegal. Ah, le comunicazioni marittime tra Francia e Africa! Questo è l'ossessionante problema. Di questo passo però si finisce col dare agli altri delle idee che non avevano, e si finisce anche col vedere attuati i propri incubi.

Così si spiegano forse i patteggiamenti di vari governi francesi, patteggiamenti fatti anche col diavolo (rappresentato questa volta dal Mefisto sovietico) e magari anche coi vari Diavoletti di Cartesio, rappresentati da nazioni minori, agitantisi nell'orbita della costellazione rossa.

Ecco quindi la chiave di Port Vendres, porto improvvisato dalle apparenze pacifiche, ma dalla realtà militare.

— Esaminando infatti la rete di linee marittime che congiungono Port Vendres all'Africa, vediamo chiaramente che esse costituiscono una specie di «interzona» marittima tra Francia e Africa settentrionale. Anzi questa «interzona» non ha anche l'aria di una specie di «linea d'arroccamento» marittimo, dietro la quale pullulano i serbatoi di contingenti africani, tanto invocati da noi in caso di conflitto? Ma se osserviamo ancor meglio la carta, scopriamo che questa «interzona» interessa in misura quasi eguale la Spagna. Quante cose si comprendono allora, in un solo batter di ciglio! E si finisce per capire addirittura, dal traguardo di Port Vendres, la ragione vera dell'interesse (rosso o róseo che sia) dimostrato dalla Francia ufficiale nei riguardi della guerra di Spagna e il motivo vero per cui la resistenza dei «rossi», su tutto il litorale mediterraneo, dura da mesi, ostinatamente, disperatamente...

Chi mi parla in questo modo è proprio un francese, uno di quei francesi che dicono pane al pane. Ma pur ragionando in modo superiore, questo francese non è immune dalla psicopatia collettiva cui ho accennato più sopra... Egli ammette quindi come la cosa più naturale del mondo che la resistenza dei «rossi» di Valencia e di Barcellona sia alimentata dalla Francia ufficiale. Ne fa anzi una questione di principio.

— Dal punto di vista della nostra sicurezza presente e futura — egli dice — la cosa è logica. Non vi pare?

— ... purchè non si tratti — obbietto — del punto di vista di un miope.

La Catalogna "testa di ponte,,

Il francese si accalora:

— Parliamoci chiaro — egli dice — e vediamo la realtà non attraverso la retorica e la poesia di Deroulède. Per rendere effettiva la propria sicurezza, la Francia ha bisogno di certe garanzie anche al di là delle sue frontiere. La Catalogna non è sempre stata per noi una «testa di ponte» contro un pericolo d'invasione futura? Questa «testa di ponte» non garantisce da questa parte, oltre la sicurezza della nostra frontiera, anche quel certo prestigio egemonico che non soltanto la Repubblica, ma tutti i grandi Sovrani di Francia, da Luigi XIV a Napoleone I, hanno cercato di mantenere?

— Concetto imperialistico, allora!

— Come credete meglio! Al Sud, la Catalogna; al Nord, la Biscaglia...

— ... prima delle vittorie nazionali d'Irun, di San Sebastiano, di [illegible] e di Santander...

Il mio interlocutore francese si morde i baffi, si toglie gli occhiali, li deterge col fazzoletto e:

— Infatti! sospira.

— I tempi mutano. E anche le politiche devono seguirne il ritmo, specialmente quando sono di carattere eminentemente elastico e sopratutto difensivo come la vostra.

— Per noi, infatti, è questione di vita o di morte. Bisogna quindi resistere a qualunque costo. Le nostre opinioni non devono essere considerate soltanto dal lato polemico. Meritano una più penetrante riflessione. L'ostinazione, l'accanimento della Francia ufficiale o ufficiosa nel rifornire la Catalogna, Valenza e il Governo basco, ultimi baluardi della resistenza rossa, ha una logica.

Interessi e civiltà

— Quindi la parola «rosso» non sarebbe che un'etichetta!

— Usate le parole che vi convengono meglio. La verità è una sola. Certo è che si nota un fenomeno che sembrerebbe paradossale: questo programma d'alleanza coi «rossi» s'identifica col vecchio programma nazionalista e direi anche imperialista della Francia. I comunisti e i socialisti, tradizionali nemici della guerra, diventano oggi, in virtù di questa strana alchimia politica, i più accesi sostenitori del motivo bellico, veri e propri «revanchisti»...

— Può sembrare un successo di politica interna. Ma bisogna vederlo anche sul piano della politica estera! Non bisogna dimenticare che nel '70 al grido «A Berlin!» successe Sedan, e a Sedan la Comune... Non bisogna anche dimenticare che questo piano d'azione per la sicurezza della Francia e per le sue mire egemoniche non giustifica gli spaventosi massacri compiuti nel luglio e nell'agosto dell'anno scorso dai «rossi»; tanto più quando a sostenere i «rossi» erano allora (e sono ancor oggi) paesi che predicano l'eccellenza della loro civiltà e dei loro ideali di pace...

— I massacri di luglio e agosto? Si può credere ancora che così siano stati compiuti?

— Se volete credere a una persona che, come me, si è trovata, proprio in quel periodo nell'Andalusia, appena abbandonata dalle orde dei «Dynamiteros» e dei «pistoleros» di Madrid e di Barcellona!

— Comunque — osserva il mio interlocutore con ironica sufficienza — questi avvenimenti sono ormai così lontani...

— Non è una buona ragione per dimenticarli e per dimenticare che essi hanno determinato l'insorgere indignato di coloro che credono ancora negli ideali umani. L'esser riusciti (come è riuscita certa sordida stampa) a far obliare questa pagina indegna della storia umana può costituire un successo — come dire? — d'abilità giornalistica e diplomatica; ma non una giustificazione degli aiuti dati agli stessi massacratori...

Il mio interlocutore tace. Ha capito che il gioco è stato smascherato. Non ha più ragioni, logiche o illogiche, da oppormi.

Questo preambolo d'ambiente può essere sembrato lungo ai miei lettori; ma esso spiega Port Vendres, la sua attività portuaria, il suo traffico di armi e di materiale da guerra, il suo «caffè sovietico», i suoi arrabbiati bolscevichi, le minacce agli italiani che abitano nel territorio, e tante altre cose ancora. Port Vendres, porto che sembra essere stato frettolosamente disegnato sopra un foglio di taccuino, comincia a essere una realtà proprio oggi; una realtà da studiare attentamente, coi dati alla mano.

Questi dati — dall'estate 1936, inizio della guerra di Spagna, all'estate 1937 — abbondano, anzi riboccano. Il traffico verso il territorio iberico è stato ed è enorme; sopratutto per via marittima. Gli stessi «rossi» non si preoccupano ormai più di nasconderlo. D'altra parte bisognerebbe essere ciechi per non vederlo!

Di quando in quando, non viene, arrancando, a gettar le ancore nel porto un vapore da carico, colpito, silurato o inseguito da unità nazionali? Il «Canarias», uno dei nuovi incrociatori di Franco, non pattuglia sempre davanti a queste acque? Un cacciatorpediniere francese non staziona forse nella rada, coi fuochi sempre accesi, pronto ad accorrere in aiuto dei piroscafi contrabbandieri in pericolo? Di quando in quando echi di cannonate giungono, col vento, dal largo. Atmosfera di guerra!

Se si potessero consultare tutte le «agende commerciali» di Port Vendres si troverebbero, ogni giorno, dati che non riguardano nè il commercio degli arachidi, nè quello dei tappeti algerini. Ogni giorno la popolazione portuaria di Port Vendres è, per così dire, all'affusto, gli sguardi rivolti al mare. Il traffico è più che mai intenso e palese.

Il Re di danari

D'altra parte non è soltanto una questione d'idee politiche, come vogliono far credere i puri del bolscevismo locale. Dietro questo gioco ideologico c'è il Re di Danari. Il traffico rende. Esso permette tanto agli avvoltoi del contrabbando, quanto alle maestranze del porto, di guadagnare lautamente. Si può mangiare, bere a sazietà, fumare fino all'intossicazione. Che importa se tutto ciò avviene alle spese di migliaia di morti e di massacrati al di là della frontiera? Di questo stampo è l'«umanitarismo» di questa gente! Che tutto questo benessere sia poi superficiale, artificioso, che importa? Nessuna massa più di quella francese mi ha dato l'impressione di vivere alla giornata.

I dati di questo traffico di guerra? Li potrete raccogliere a manate, nei caffè, negli alberghi, nei ritrovi. Li udrete citare perfino dagli anonimi che siedono presso il vostro tavolino, mentre berete la birra. Ecco un florilegio di queste conversazioni:

— Quelle navi che passano al largo sono evidentemente petroliere, dirette verso Ovest. La loro marcia del resto è caratteristica. Procedono lentamente, quasi strisciando sul sedere, come culdejatte. Sono petroliere russe, cariche di petrolio dei pozzi caucasici. Migliaia di tonnellate di benzina sono così affluite e affluiscono nei porti di Barcellona, di Valencia, di Almeria. Naturalmente queste navi-cisterne si guardano bene dall'issare la bandiera sovietica. Sventolano di solito bandiere di repubbliche americane... E se un pericolo si profila e c'è necessità di una sosta sicura, ecco l'accogliente Port Vendres, che perfino di notte ammicca furbescamente ai timidi con l'occhio del suo faro.

— Dei nomi? Eccoli! Il 4 luglio è approdato il piroscafo «Storm», così ribattezzato dopo essersi chiamato più ibericamente «Carmen», Provenienza da Marsiglia con 200 tonnellate di benzina e casse di munizioni. Ci sono poi i viaggi del «Gaulois»: una volta con 380 tonnellate circa di materiale bellico vario; un'altra volta con [illegible] casse di maschere antigas, che furono scaricate proprio a Port Vendres. Non saranno certo state inviate a noi...

— E del «Frutero» che ne dite? Questo piroscafo è passato portando circa 150 tonnellate di prodotti chimici, destinati alla fabbricazione di gas tossici. Direzione: Valencia. La pirateria ha mutato evidentemente etichetta; ma è oggi più odiosa che ai tempi degli arrembaggi con sciabola corta! Meno fortunato è stato il «Ciudad de Barcelona». Alcuni colpi bene aggiustati di una unità nazionale lo hanno affondato al largo di Port Vendres, presso le coste iberiche. La stampa ufficiosa voleva polemizzare anche questa volta... Tanto, la nave era ormai in fondo alle acque! Ma quando si riuscì a recuperare il suo carico, si scoperse che consisteva in... casse di munizioni.

— L'organizzazione in favore dei «rossi» ha continuato a intensificarsi fino all'epoca dell'offensiva di Brunete. Era stata creata perfino una Compagnia marittima ad hoc, la «Franco-Spagnola» con sede a Marsiglia e un agente a Port Vendres. Le navi battevano bandiera francese.

— E conoscete il treno-merci che passa ogni mattina alle 5 per la stazione di Port Vendres? Materiale da guerra...

A questo punto interrompo i miei interlocutori. Di treni di questo genere vi parlerò la prossima volta, da Cerbère.

Curio Mortari.

I precedenti articoli dell'inchiesta di Curio Mortari «Alla frontiera dei Pirenei» sono usciti nei numeri del 12, 19, 22 e 28 agosto.

IL PORTO DI PORT-VENDRES

A SCHERMO SPENTO

Un carosello di ottanta film

Nette affermazioni del cinema europeo -- I successi italiani -- Per le Mostre venture

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 4 notte.

Alla fine di ogni Mostra del Lido, è tradizionale un breve consuntivo. Quello di quest'anno è particolarmente facile, evidente; e si conclude con una netta affermazione del cinema europeo. L'America ha infatti mantenute le sue posizioni, con film dove il celebratissimo *standard* ha avuto

JOSEPH VON STERNBERG, il regista di Marlène Dietrich, è giunto da Londra per assistere alla premiazione del Festival veneziano del Cinema. Eccolo insieme a mr. Scenk, direttore della Fox.

un'altra prova del nove, e con la puntuale evidenza del [illegible] personale di un Disney; ma i veri protagonisti sono stati l'Italia e la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

Da qualche mese lo sentivamo nell'aria, per molti sintomi e per molti elementi concreti, che il nostro cinema sarebbe uscito dal torneo veneziano con una bella vittoria. Quattro serate, una più calda dell'altra, risonanti d'applausi scaturiti da un compiacimento diffuso. Il ricco bassorilievo de *I condottieri*, l'animoso e palpitante *Sentinelle di bronzo*, il monumentale *Scipione l'Africano*, il sorridente *Signor Max*, sono stati, nell'ordine, quattro autentici successi; fra i quali ancora spicca la indimenticabile serata della «prima» di *Scipione*, avvenuta dinanzi a una platea come ancora non s'era mai adunata per nessun film. In soli tre anni, il cammino e i progressi compiuti dalla nostra cinematografia sono di un'evidenza che a tutti si è imposta: e se si pensa che, tre anni or sono, eravamo partiti quasi dal nulla, i successi di questi giorni sono le garanzie migliori per un avvenire ancor più luminoso. La V Mostra ha detto a italiani e stranieri che l'Italia ha un suo cinema, dalle attrezzature non seconde a nessun'altra, con quadri che ogni giorno s'arricchiscono di nuovi elementi; e questo cinema è alacre, mira ormai a nuove mète al di là dei confini.

La Germania ha offerto i mirabili risultati della sua formidabile preparazione per il film scientifico, ponendo davvero all'ordine del giorno il Reparto culturale dell'Ufa. *Raggi Roentgen*, quattordici minuti di proiezione, è un piccolo grande film che aduna nella sua breve bobina mesi e mesi di lavoro, di tentativi e d'esperienze. Lo stesso significato tecnico ha avuto la presentazione del nuovo procedimento per riprese a colori Berthon-Siemens, il più importante contributo dato finora, nel campo sperimentale, alla risoluzione del disperante problema. Eccellente ancora nel documentario, nel film d'arte il cinema tedesco è a una svolta: e già i primi risultati effettivi e concreti, *Il dominatore* con Jannings, *Se tutti fossero angeli* di Froelich, ci dicono una loro franca parola, che nasce dalla nuova coscienza del popolo tedesco, e di quel cinema si riallaccia alle tradizioni migliori.

All'Inghilterra si deve la sola, piccola sorpresa della Mostra con *Ai confini del mondo*, del Powell: un film tutto sincero, dovuto a un [illegible] ma vero artista. Le altre opere inglesi obbediscono alle leggi di uno «standard» che si è rapidamente formato anche in Inghilterra, a suon di sterline, per inscenare una concorrenza allo «standard» americano. Film tutti assai ben rifiniti, ottenuti con ricca profusione di mezzi, ma quasi sempre un po' gelidi e dalle sceneggiature alquanto convenzionali, ove si eccettuino *Elephant Boy*, dovuto allo strano binomio Flaherty-Korda, e *Sei ore a terra*, una bella pagina di vita dal ritmo episodico, ma fuso come in un slancio corale. E si giunge allora all'altra vera affermazione, quella del cinema francese. Già l'anno scorso si era posto tra i primissimi con un gruppo assai interessante di film, capeggiato da *La kermesse héroïque*; quest'anno una scelta oculatissima delle opere concorrenti ha portato la Francia alla vittoria. (Sia detto per incidenza, ciascuna delle grandi Nazioni aveva diritto a presentare otto film; soltanto l'Italia e la Francia rinunciarono alla totalità dei posti, preferendo la qualità alla quantità: la prima con quattro, la seconda con cinque film). Di *Carnet de bal*, de *Les perles de la couronne* e di *La grande illusion* già a lungo si scrisse; è però oggi non inutile rapidamente notare quali siano le più vere caratteristiche del recente cinema francese. Dovuto a polemiche non brevi, a ricerche talvolta mediocri, a una collaborazione sempre più estesa, è sopratutto a questa collaborazione che esso deve la sua vita. Il teatro ha dato il suo contributo, il romanzo non è stato trascurato; e i nuovi registi che si sono nel frattempo rivelati chiaramente dimostrano di non essere lontani dalle più recenti tendenze letterarie francesi. Questo cinema è infatti riuscito a un provvisorio ma felice connubio dello schermo con la letteratura. Racconti tutti squisitamente cinematografici; ma l'atmosfera e le intenzioni si potrebbero trovare in qualche centinaia di «vient de paraître». Non ci sarebbe da stupirsi se il cinema di Joinville dovesse sostituire il teatro francese nel predominio che questo ebbe negli ultimi decenni; altro sintomo non indifferente, ne è la recitazione, giunta ormai a uno stile, forse il solo che possa essere contrapposto a quello degli attori americani. Là un'abilissima secchezza, sovente a raffiche, predisposte però con la minuzia d'un meccanismo di precisione; qui un'evidente derivazione teatrale, ma senza teatralismi, e con vibrazioni sospese che, pur incalzate dal susseguirsi dei fotogrammi, mirano all'intimo e al profondo.

***

L'organizzazione della Mostra. Quest'anno s'è fatto un grosso miracolo: la costruzione del Palazzo del Cinema in cinque mesi. La manifestazione entra nella sua maturità, affronta nuovi impegni. Ma nella maturità sono anche entrati i quattro cinema europei importanti, l'italiano e il tedesco, il francese e l'inglese. E' ancora lecito il pensare di sottoporre i film che ne giungeranno a un vaglio severo? Una commissione d'accettazione, pur stando in sala di proiezione dalle otto alle nove ore al giorno, e per due settimane, come quest'anno ha fatto, non può non dare il suo responso se non alla fine dei suoi lavori, cioè ventiquattro ore prima che la Mostra si apra. Di qui l'impossibilità di poter avere tempestivamente un organico programma. In più, sorgono ostacoli inevitabili lungo il procedere dei vari esami; e può sovente apparire a qualcuno una remora inutile il dover subire un esame. Si avranno a disposizione mesi e mesi per formulare il regolamento della prossima Mostra; ma la modesta impressione di chi questi convegni ha sempre attentamente seguito, fin dalla prima edizione, è che sia ormai tempo di dare alle singole Nazioni partecipanti il massimo dell'autonomia. Si fissi il numero delle serate e dei pomeriggi posti a disposizione di questo o di quel Paese, a seconda della sua importanza produttiva; e si lasci il Paese stesso amministrare le sue serate e i suoi pomeriggi. Si avranno, intercalate, le serate italiane alle francesi, le inglesi alle tedesche, alle americane. (Per il vaglio dei film delle Nazioni piccole produttrici potrebbe provvedere la Camera Internazionale del Film). Ognuna di queste serate avrà un responsabile, ben definito; ancor più distinti saranno i colori dei concorrenti alla gara: di anno in anno le varie «squadre» nazionali saranno sempre più portate a un'emulazione feconda; e chi si sarà presentato a corto di preparazione, per la stessa evidenza della sua insufficienza, non sarà certo invogliato a perseverare con quel sistema per l'anno seguente. Infine, creare Mostre retrospettive, una o due ogni volta, che già di per sè siano un sicuro richiamo; chi vorrà lamentarsi se a Venezia, in cinque o sei pomeriggi, gli saranno offerte le opere migliori d'un Chaplin o d'un Vidor, d'un Pabst o d'un Eisenstein? E' una proposta, questa, sulla quale da tempo si insiste; ma è assai probabile che nell'agosto venturo abbia finalmente a vedere la sua prima attuazione.

Mario Gromo

Dichiarazioni di S. E. Alfieri sui progressi del cinema italiano

Roma, 4 notte.

Di ritorno dalla quinta Mostra d'arte cinematografica di Venezia, il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri ha fatto ad un giornale della sera interessanti dichiarazioni sui progressi del cinema italiano.

«Devo dichiarare — egli ha detto — che quest'anno la Mostra cinematografica ha avuto un grandioso autentico successo.

«Riconosciuto il merito agli organizzatori, devo mettere in rilievo la cordialità con cui tutte le delegazioni straniere hanno efficacemente lavorato. Ma ciò che più di tutto mi è riuscito gradito è l'esplicito riconoscimento fatto dai delegati e dagli esperti stranieri, del valore e del progresso della produzione cinematografica italiana. Senza voler fare paragoni e confronti con la produzione degli altri Paesi, e indipendentemente dalla assegnazione degli importanti premi che la giuria internazionale ha conferito alla produzione italiana, sta il fatto che i film presentati e premiati a Venezia sono di un indiscusso valore e rappresentano ciascuno, in modo assai efficace, altrettanti aspetti della vita italiana o della interpretazione della vita fascista. E tutto ciò senza forzatura e appesantimenti e senza insistere in una forma di propaganda che, specialmente nel cinematografo, deve essere fatta con estrema finezza. Tale brillante risultato è dovuto evidentemente allo sforzo compiuto da tutti coloro che in Italia danno comunque la loro opera all'attività cinematografica».

LA FIERA DEL LEVANTE
inaugurata dal Principe di Piemonte

Imponente rassegna di lavoro e di commerci - Numerose Nazioni rappresentate

Bari, 4 notte.

La Fiera del Levante è giunta felicemente alla ottava manifestazione. Quest'anno i battenti della Fiera si aprono sotto gli auspici delle nuove gloriose conquiste, mirando più direttamente all'Oriente che, specialmente nelle terre dell'Impero, si va risvegliando a nuove forme di progresso. Per potenziare la sua funzione di molo dell'Europa verso l'Oriente, l'odierna Fiera ha approntato una completa rinnovazione della sua attrezzatura mercantile, dopo aver esercitato la sua propaganda verso l'Oriente con un complesso di pubblicazioni di propaganda, stampate in 27 lingue e diramate in tutto il mondo.

L'inaugurazione

Giova altresì notare che quest'anno la Fiera accoglie una Mostra internazionale dell'elettrotecnica, cui concorrono i Paesi più attrezzati. In tutti i settori è evidente lo sforzo dei dirigenti per mutare la tradizionale fisionomia ed allinearla nel suo crescente sviluppo, una attrezzatura rispondente alla più moderna tecnica mercantile.

Alle ore 9,30 S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto alla stazione centrale, ricevuto dalle maggiori autorità cittadine tra cui il Prefetto Borri, il comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il presidente della Fiera on. Larocca, l'Arcivescovo, il vice-federale, i senatori e i deputati della regione, il Corpo consolare, i delegati esteri che rappresentano ufficialmente alla Fiera i vari Governi, e molte altre autorità e notabilità cittadine.

Sono giunti nella mattinata e sono presenti all'arrivo del Principe l'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, in rappresentanza del Governo, il marchese Giorgio Guglielmi, vice-presidente del Senato, l'on. Giuseppe Caradonna, vice-presidente della Camera, per la Camera dei deputati, l'onorevole Ugo Bono, in rappresentanza del Segretario del Partito, l'ammiraglio di squadra comm. Farina, S. E. Di Crollalanza, presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti e l'on. Rachelli, presidente della Confederazione dei commercianti.

Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore il Principe di Piemonte si è intrattenuto nella saletta reale con le autorità e poi è uscito sul piazzale, ove erano schierate tutte le forze militari e civili, e dove un'immensa folla gli ha improvvisato il suo primo vibrante saluto, mentre parecchi aeroplani volteggiavano in alto.

Al Palazzo del Governo all'augusto Principe sono state presentate tutte le autorità cittadine. Frattanto la folla acclamava e il Principe si è più volte presentato al balcone, accolto con interminabili ovazioni.

Alle 9,30 il Principe si è recato alla Basilica di San Nicola, ricevuto dal capitolo palatino. L'Arcivescovo di Bari gli ha porto l'aspersorio d'argento con l'acqua santa. Il Principe si è soffermato dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti di guerra ed ha fatto deporre una corona di alloro. Ha quindi visitato l'altare maggiore, il tesoro e la tomba del Santo.

Dalla Basilica il Principe si è recato in piazza Sant'Anselmo ove, ricevuto dal Podestà, ha inaugurato la Scuola materna, dedicata alla memoria di Vincenzo Diomede-Frese, fatto segno ad una bella manifestazione da parte dei piccoli ricoverati. Il corteo delle automobili, sempre fra due ali di popolo plaudente, è quindi passato alla Casa del portuale, intitolata al nome di Nazario Sauro, sorta sul vecchio porto di Bari. Quivi il Principe, che ha raccolto un entusiastico saluto da parte dei numerosi lavoratori del mare che assistevano alla cerimonia, ha assistito allo scoprimento di una lapide ai Caduti di guerra della Società di Navigazione « Puglia ».

La visita ai reparti

Finalmente, il corteo delle automobili ha raggiunto la Fiera del Levante, fra le vibranti dimostrazioni della folla degli espositori. All'ingresso monumentale si trova l'on. Larocca con il consiglio di amministrazione al completo. Il Principe, dopo essersi brevemente soffermato dinanzi ad un gruppo di massaie rurali, ha iniziato la visita al quartiere fieristico, cominciando dalla galleria delle Nazioni, precisamente dalla Germania e poi man mano passando ai padiglioni svizzero, a quello dell'Albania, del Belgio, Bulgaria, Grecia, Romania, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Austria, Argentina, Siria, Libano, Francia, che partecipa con una mostra della città di Parigi, Cecoslovacchia, Olanda, Palestina e Brasile.

Al Principe vengono offerti vari doni, fra cui una bambola in costume tradizionale palestinese per la Principessa Maria Pia. Difatti, anche la Palestina quest'anno si è presentata alla Fiera di Bari e il suo delegato dott. Behar ha accompagnato S.A.R., avendo modo di illustrare all'Augusto ospite lo sviluppo del suo Paese.

Dopo la visita alle Nazioni, durata circa un'ora, il Principe inizia una rapida visita ai padiglioni merceologici, sempre fatto segno a vibranti dimostrazioni al suo passaggio. Sono così visitati i padiglioni delle maggiori industrie manifatturiere italiane, la Regia Azienda monopoli banane, il padiglione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, quello delle industrie minerario-chimiche ed elettrotecniche, quelli dell'edilizia e dell'auto.

Quindi il Principe passa ad inaugurare la Mostra internazionale dell'elettrotecnica. Poi visita l'Ente nazionale della cellulosa e della carta, la Mostra forestale, intitolata ad Arnaldo Mussolini, ricevuto dal grand'uff. Brenna, in rappresentanza di Vito Mussolini, presidente del Comitato forestale italiano.

Una breve visita il Principe ha ancora fatto alla Mostra della casa rurale e, dopo una rapida scorsa ai vari padiglioni merceologici della meccanica, dell'industria del ciclo, della chimica, dell'elettrotecnica, ha lasciato, freneticamente applaudito, la Fiera del Levante.

La mostra della Fiat

Alla Fiera del Levante la Fiat è presente anzitutto con la sua produzione automobilistica, che con la « 500 », con la nuova « Balilla 1100 » e con la « 1500 » riassume il massimo progresso della tecnica costruttiva e segna anche sui mercati esteri uno dei più alti successi dell'esportazione italiana. Basterà ricordare che la « 500 », la piccola grande vettura, si esporta oggi anche negli Stati Uniti.

Nel salone automobilistico della Fiera, la Fiat espone 11 esemplari dei suoi tre famosi modelli in varie carrozzerie aerodinamiche, di grande eleganza; c'è anche una berlina aerodinamica « Ardita 2000 » a sette posti con divisorio, vettura di grandiose dimensioni e prestazioni.

Oltre alle vetture da turismo la Fiat espone taluni dei suoi autoveicoli per il trasporto delle merci: gli autocarri a nafta di media e grande portata, compreso il « 634/N », il gigante della strada, che in A. O. fu chiamato « l'autocarro della vittoria ».

Sotto l'insegna dell'autarchia, la Fiat presenta inoltre alla Fiera del Levante il nuovissimo gasogeno di concezione e costruzione interamente Fiat, risultato di anni di studio e di esperienze che hanno portato ad una realizzazione perfetta. Gli autoveicoli (autobus e autocarri) funzionanti razionalmente a gas di carbone di legna. E' questo un importante contributo costruttivo all'economia nazionale per l'utilizzazione dei combustibili nostri.

E' esposta anche una vettura filoviaria Fiat. La filovia è un mezzo di trasporto di grande convenienza economica che risponde anche ai fini dell'autarchia nazionale risparmiando combustibili e carburanti d'importazione. La Fiat ha dato l'esempio in Italia della moderna costruzione filoviaria, e le sue vetture in servizio in diverse città italiane, da Roma a Livorno, da Milano al Ponte di Venezia, dànno ottimi risultati. Alla Fiera di Bari è esposto un esemplare destinato a Firenze.

Inoltre la Fiat ha portato alla Fiera di Bari le insegne dei suoi servizi per i ricambi e per i lubrificanti, e alcune suggestive rappresentazioni fotografiche dei suoi impianti e delle sue molteplici produzioni motoristiche per la terra, il mare, il cielo.

Alla Fiera le FF. SS. espongono, tra l'altro, due automotrici Fiat di nuovo tipo: si tratta della Littorina accoppiabile che può essere così accoppiata con un altro veicolo del medesimo tipo in modo da formare un treno unico. Infatti l'agganciamento dei due veicoli non è puramente meccanico, ma grazie ad un perfetto impianto elettropneumatico, è tale da permettere di comandare tutti gli organi motori del convoglio da uno qualsiasi dei quattro posti di manovra delle due automotrici. Pertanto anche con le due vetture accoppiate basta sempre un conduttore e un capotreno. Questo nuovo tipo di Littorina accoppiabile, costruito dalla Fiat per le FF. SS. rappresenta un nuovo progresso nel campo delle automotrici: con le Littorine accoppiabili è difatti possibile fronteggiare agevolmente improvvisi affollamenti di viaggiatori senza dover ricorrere alla formazione di treni bis.

Dalla Fiera il Principe si è recato in città, sostando al Palazzo del Governo. Quando è giunto nella vasta piazza una folla immensa si stanziava e si assiepava in tutte le adiacenze. Evocato al balcone, il Principe ha dovuto più volte affacciarsi e la popolazione lo ha lungamente salutato con crescente entusiasmo, applaudendo in lui il Re Imperatore e Casa Savoia.

Alle 14,40 il Principe è partito alla volta di Foggia, raccogliendo ancora dal numeroso popolo un entusiastico saluto con grida di evviva al Re Imperatore e al Duce.

In serata il quartiere fieristico è stato oltremodo affollato.

I treni popolari del 12 Settembre

Ecco i treni popolari per domenica 12 corrente:

Roma, 4 notte.

Da Torino ad Aosta; da Torino a Varallo; da Torino a Milano; da Torino a Venezia; da Torino ad Acqui; da Torino a Genova; da Torino a Livorno; da Torino a Savona; da Torino a Torre Pellice e Barge.

Da Aosta a Pré S. Didier; da Biella a Santhià e Como; da Novara a Roma; da Alessandria ad Acqui; da Savona ad Acqui.

Da Milano a Torino; da Milano a Portorecanati; da Milano a Lecco; da Milano a Sondrio e Chiavenna; da Milano a Bergamo; da Milano a Desenzano del Garda; da Milano a Venezia; da Milano a Mantova; da Milano a Stradella; da Milano a Broni; da Milano a Livorno; da Milano a Genova.

Da Brescia a Venezia; da Brescia a Bergamo e Genova; da Cremona a Genova.

Da Venezia a Livorno; da Venezia a Vicenza; da Venezia a Conegliano; da Verona a Mantova; da Trento a Roma; da Trieste a Milano; da Trieste a Cervignano del Friuli; da Trieste a Gorizia; da Trieste a Livorno; da Udine a Trieste; da Gorizia a Trieste; da Fiume a Trieste.

Da Genova ad Ovada ed Acqui; da Genova a Torino; da Genova a Livorno.

Da Bologna a Livorno; da Bologna a Modena e Mantova; da Bologna a Merano; da Modena a Firenze.

Le pubblicazioni di matrimonio Starace-Viola

Milano, 4 notte.

Questa mattina a palazzo Marino si è svolta la pratica della domanda per le pubblicazioni del matrimonio fra la signorina Carla Viola, di Carlo, di anni 21, milanese, e l'avv. Luigi Starace, di anni 26, nato a Gallipoli e esercitante la professione a Milano. Dopo il rito religioso compiuto alla cappella della chiesa parrocchiale di S. Paolo, i fidanzati con i parenti e i testimoni si sono recati in Municipio, ove il vice-podestà dott. Laura ha funzionato da ufficiale dello stato civile, e il Podestà Pesenti, dopo le formalità, ha donato ai fidanzati la penna stilografica d'oro con la quale avevano firmato, quindi ha loro rivolto affettuose parole esprimendo il suo contento per aver potuto celebrare così fausto evento.

Lieto evento in casa dell'on. Serena

Roma, 4 notte.

La casa dell'on. Serena, Vice-segretario del P.N.F., è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba.

Ai genitori e alla piccina ogni augurio di felicità e di bene.

Terribile avventura di un alpinista
rimasto 4 giorni in un crepaccio

Brescia, 4 notte.

Un escursionista bergamasco di Trescore partiva solo sabato scorso da passo Brizio sull'Adamello, per raggiungere il rifugio « Caduti dell'Adamello » alla Lobbia Alta, attraverso il nevaio largo in quel punto cinque chilometri. Giunto quasi al termine del percorso, invece di seguire la traccia dei pedoni prendeva quella degli sciatori e andava a cadere in un crepaccio che normalmente gli sciatori superano in corsa, precipitando per circa 8 metri e arrestandosi su un ripiano di neve largo pochi metri, a fianco del quale sprofondava un altro crepaccio profondo 13 metri.

Dal pomeriggio di sabato alla sera del martedì successivo il disgraziato rimase in quell'imbuto, tentando invano di liberarsi e richiamando con invocazioni disperate l'attenzione degli sciatori che domenica erano passati numerosi sopra la sua sepoltura. Per difendersi dal freddo teneva i piedi nel sacco da montagna coprendosi la testa e le spalle con una carta geografica, muovendosi per evitare l'assideramento e consumando gradatamente le scarse provviste che aveva con sè. In tali condizioni ebbe la forza di scrivere una lettera alla madre e un biglietto assicurati al sacco da montagna, per dare notizia della sua disavventura.

Ma verso il tramonto di martedì, mentre vedeva ormai prossima la fine, ebbe l'insperata fortuna che il capo-cordata di una comitiva di escursionisti tedeschi venisse a cadere nello stesso crepaccio. Mentre il tedesco veniva trascinato fuori dal crepaccio, il bergamasco, che non era stato scorto, riuscì a farsi sentire e allora gli venne calata una corda che egli, avendo le mani semicongelate, non potè afferrare.

Ma ormai l'allarme era dato e i tedeschi, accorsi al rifugio, chiesero l'aiuto di due portatori e di un ufficiale di marina, che riuscivano, dopo non facile lavoro, a estrarre il pericolante e portarlo al rifugio, dove per tutta la notte gli vennero praticati massaggi, riuscendo a evitare il congelamento ai piedi e alle mani.

Il salvato ha lasciato la sua firma illeggibile sull'albo dei visitatori del rifugio facendola seguire dalle parole: « Con la montagna non si scherza ».

Mortale incidente di volo

Roma, 4 notte.

Il giorno 2 corrente mese un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Venaria Reale avente a bordo quale osservatore il tenente del R. Esercito Aliprandi Giovanni, durante un tentativo di atterraggio fuori campo precipitava dalla quota di 25 metri.

L'ufficiale osservatore è deceduto, il pilota è rimasto incolume.

Segretario di Fascio sospeso dal Partito

Alessandria, 4 notte.

Il Federale ha sospeso dalla carica e dal Partito per un tempo indeterminato il fascista cav. Paolo Rasore, da Borgoratto, perchè, quale segretario di quel Fascio, « eludeva l'obbligo del deposito degli ammassi granari ».

GLI SPORT

LA SERATA PUGILISTICA MILANESE

Spoldi batte Blaho ma solo ai punti

Milano, 4 notte.

Spoldi ha battuto stasera Blaho ma non per fuori combattimento. Sono state necessarie tutte le 10 riprese stabilite per definire il risultato, ed il verdetto è stato accolto da applausi a Blaho e da fischi a Spoldi. Dopo i due successi sfolgoranti ottenuti contro i tedeschi Esser e Siegemann, Spoldi ha avuto stasera un tempo d'arresto. Ha trovato un avversario più intelligente, più veloce, più pronto, che, prevenendo ogni sua intenzione, gli ha mandato a vuoto la maggior parte degli attacchi.

Con abilissimi spostamenti, il viennese si portava sempre fuori misura e Spoldi cercava inutilmente di portare quella sua staffilata che ha già mietuto tante vittorie. Quando poi Spoldi riusciva a colpire, l'altro bloccava, e molte volte il milanese trovava il vuoto per le pronte schivate di Blaho. Non è fuori luogo dire che stasera Spoldi ha subito una lezione di pugilato da un campione superiore a lui in abilità e velocità, e che dall'incontro chi esce con maggior onore è lo sconfitto.

Hanno assistito alla riunione, svoltasi al Castello Sforzesco, ottomila persone, fra cui il Duca di Bergamo e il generale Vaccaro, nonchè Tamagnini che, prima dell'incontro principale della serata è salito sul quadrato e ha sfidato il vincitore.

Il prossimo incontro Spoldi-Tamagnini dovrebbe svolgersi al velodromo Vigorelli il 18 settembre.

Ecco i risultati della riunione: Giusto, kg. 78,800, di Treviso, batte Desmets, kg. 76,700, di Parigi, ai punti in 8 riprese; Bondavalle, kg. 56, di Reggio Emilia, batte Blon, kg. 55,300, di Bologna, per abbandono alla quinta ripresa; Dejana, kg. 67,700, di Sassari batte Aubert, kg. 67,500, di Parigi, per fuori combattimento tecnico alla quarta ripresa; Casadei, kg. 72,200, di Milano, batte Kid Janas, kg. 71,750, di Algeri ai punti in 10 riprese; Spoldi, kg. 61,600, di Milano, batte Blaho, kg. 61,400, di Vienna, ai punti in 10 riprese.

A mezzogiorno, al levar delle mense, l'avv. Mauro ha rivolto al Segretario del Coni e Presidente della F.I.G.C. il vivo ringraziamento e il saluto di tutti i radunisti. Ha risposto il gen. Vaccaro, tributando un caldo elogio agli arbitri per la disciplina tenuta durante il raduno e per i servizi che hanno reso al calcio italiano in Patria e oltre i confini.

Nel pomeriggio l'ing. Barassi ha tenuto una conferenza riassumendo l'attività svolta nella scorsa stagione. Indi il rag. Agostini tenne un'altra conferenza, impartendo le direttive del Cita per l'annata 1937-38. Il cav. Bianchi ha comunicato le risposte ai problemi di casistica. Il raduno si è chiuso con i discorsi del rappresentante dell'ente dicura, del Podestà di San Pellegrino e dell'avv. Mauro.

Bocce di tutti i paesi

Crescente successo del torneo di San Remo

San Remo, 4 notte.

Il torneo di bocce, continuato tutt'oggi, non ha ancora raggiunto il risultato definitivo e nemmeno permette pronostici certi. Le prime eliminatorie hanno escluso dalla lotta gli elementi minori ma quelli rimasti in gara sono tutti di una forza capace di provocare continue sorprese. La cronaca odierna registra una partita interessantissima fra la squadra genovese della Società Nafta e la squadra di Albenga.

La squadra di Genova era capitanata dal senatore Pozzo il quale ha fatto quadretta con tre suoi operai. La partita, alla quale hanno assistito S. E. Badoglio insieme con il generale Dallari, il Podestà di San Remo e altre autorità, è stato vinta per netta superiorità di giuoco dalla squadra genovese per 12 punti a 1. La squadra di Albenga capitanata da Varaldo era considerata tra le più forti.

La partita apparteneva alla gara speciale. Ecco i risultati delle altre partite di questa gara: Savona (Bonfanti) b. Firenze, 12 a 0; Torino (Chiusano) b. Ferrara, 12 a 5; Torino (Caprini) b. Taggia, 12 a 3; Torino (Corno) b. Torino (Musso), 12 a 3; Torino (Garavaglia, della Snia Viscosa) b. Modena, 12 a 11; Torino (Del Pero, campione italiano) b. Savona, 12 a 6; Nizza (Lamberti) b. Londra, 12 a 1; Asti (Chianale) b. San Remo, 12 a 0; la squadra dell'on. Arnaldo è stata battuta da una squadra genovese per 12 a 3.

Stamane il console Basso, del Ministero degli Esteri, ha presentato a S. E. Badoglio i dopolavoristi italiani residenti fuori del Regno e convenuti a San Remo per il torneo. S. E. Badoglio ha rivolto loro alcune parole ricordando i compiti che spettano agli italiani lontani dalla Patria. La breve cerimonia, svoltasi nei locali del Casino, si è chiusa inneggiando al Re e al Duce.

La chiusura a San Pellegrino del raduno degli arbitri

Bergamo, 4 notte.

Il 7.o Raduno nazionale arbitri a San Pellegrino si è concluso oggi dopo una giornata ricca di sedute importanti. Stamattina si è svolta una riunione giudico-atletica. Nel contempo, i presidenti e i fiduciari del gruppo Cita tenevano una riunione sotto la presidenza dell'ing. Sani. Alla loro volta i presidenti dirigenti della zona, presenti il gen. Vaccaro, l'avv. Mauro e l'ing. Barassi, hanno discusso sull'attività, prospettando e affrontando vari problemi di questa delicata branca dell'organizzazione calcistica italiana.

Torino e Atalanta nell'incontro di rivincita

Gli appassionati al gioco del calcio avranno oggi finalmente modo di assistere ad un incontro che prelude a una stagione che si profila oltremodo interessante.

L'Atalanta viene a restituire al Torino la visita che questo le ha fatto domenica scorsa al campo « Brumana »: visita, come è noto, che si è conclusa con una più che netta vittoria dei granata che accennano anche quest'anno di voler riuscire a grandi gesta. E' la prima partita della stagione che il Torino gioca sul proprio terreno e i suoi tifosi avranno modo di vedere all'opera la loro squadra nella edizione 1937-38. Coloro che hanno già avuto la fortuna di assistere a qualche esibizione della compagine assicurano che si tratta sempre di unità solida e vivace, che unisce l'eleganza alla incisività nella manovra.

Il Torino si presenterà contro i nerazzurri orobici nella formazione che, presumibilmente, sarà quella in cui sosterrà le più onerose fatiche del campionato di imminente inizio: ovverosia con D'Odorico, in luogo di Galli, al centro dell'attacco e Neri quale laterale sinistro.

Il compito dell'Atalanta sarà duro e difficile; i granata si sono già imposti a Bergamo e nulla vieta di supporre che possano confermare la loro superiorità.

Importante riunione al Motovelodromo torinese

Venerdì sera 10 settembre, alle ore 21, gli sportivi torinesi avranno modo di assistere ad una riunione che possiede tutti i numeri per riuscire un autentico avvenimento d'eccezione.

Gli organizzatori del velodromo cittadino riuniranno sulla pista di corso Casale quanto vi è di meglio attualmente nel campo della velocità ciclistica, nonchè parecchi tra i migliori corridori su strada.

Interverranno alla notturna torinese campioni del valore e della fama di: Scherens, reduce dal rinnovato trionfo di Copenaghen, Richter, Michard, Gerardin, Martinetti, Battesini, Guerra, Bartali, Piemontesi, Olmo, Di Paco, Favalli, Cimatti, Martano, Camusso, Bergamaschi, Valetti, Varetto, Mollo, ecc.

Il programma della riunione conta prove di alto interesse; daremo prossimamente l'elenco completo delle diverse gare e dei partecipanti.

La « Coppa Necchi »

Chiappini vince la penultima tappa

Roma, 4 notte.

I quarantadue corridori rimasti in gara sono partiti da Viterbo alle ore 12.15. La tappa è stata movimentata da numerose fughe che non hanno avuto esito e la vittoria della tappa Viterbo-Roma è stata disputata in volata da un gruppo di sette corridori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Chiappini, della Mater di Roma, chilometri 228 in ore 6,22, media di Km. 35,824; 2. Montuori; 3. Ricci; 4. Dragomanni; 5. Paganuzzi; 6. Righi; 7. Dolfi tutti in gruppo.

Classifica generale: 1. Dolfi, ore 37,31'14"; 2. Ricci, 37,33'24"; 3. Chiappini, 37,33'44"; 4. Righi, 37,36'20"; 5. Dragomanni, 37,37'9"; 6. Montuori, 37,39'48"; 7. Cattaneo, 37,44'59".

Gran Premio della montagna: 1. Chiappini; 2. Righi; 3. Paganuzzi.

I CAMPIONI AMERICANI
contro gli atleti azzurri

La riunione femminile di Bologna

Oggi all'Arena di Milano avrà luogo la grande riunione atletica internazionale con la partecipazione della squadra degli « assi » americani, reduci dal loro giro in Europa, e dei migliori atleti azzurri, capeggiati da Beccali, Oberweger, Lanzi, Maffei e Innocenti.

Il pubblico intelligentemente ha capito che difficilmente gli potrà essere offerta altra occasione di assistere ai prodigi di campioni quali sono i nord-americani. E' quindi certo che domani l'Arena di Milano sarà convegno di tutti i migliori sportivi, capaci di apprezzare l'alto valore di un 10" e 2/10 nei classici cento metri o di un salto che superi la sbarretta posta oltre i due metri.

Oggi che l'atletica leggera sta diffondendosi largamente da noi, specie per opera dell'attività svolta dalle organizzazioni giovanili del Regime, è massimo interesse per tutti poter avere sott'occhio, nel momento dello sforzo e rendimento massimo, degli atleti che hanno saputo perfezionare il loro stile al punto di poter ottenere quasi abitudinariamente, diremmo, risultati che per noi costituiscono ancora auspicate eccezione.

Per i nostri atleti la riunione di domani assume specialissima importanza per diverse considerazioni. Se innanzi tutto essi sentiranno nella eccellenza altrui un

CARPENTER

potente stimolo a dar fondo ad ogni risorsa fisica e morale, non si deve dimenticare che anche i Campionati nazionali ultimamente svoltisi hanno posto interrogativi e lasciato in sospeso questioni di supremazia che attendevano solo occasione propizia per riaffiorare e riaccendere l'antagonismo fra gli atleti interessati. Ricordiamo, infine, che dai risultati della riunione la F.I.D.A.L. trarrà indicazioni per la formazione della squadra da opporre alla Francia nell'imminente confronto.

Fra i migliori atleti americani sono da ricordare il negro Ben Johnson, che ha segnato quest'anno in Europa per due volte 10" e 2/10 sui 100 metri, Robinson che ha ottenuto sugli 800 metri 1'48"8/10 e che s'incontrerà con Lanzi, Varoff, l'uomo dei 4,46 nel salto con l'asta, il lanciatore Carpenter e Cornelius Johnson che ha al suo attivo un salto di metri 2,07. L'attesa riunione avrà inizio alle ore 14.

Non è possibile prevedere quali saranno i risultati dell'odierna riunione, ma si può essere certi che il loro tono sarà elevatissimo e che il pubblico non rimpiangerà mai di avere soffermato la sua attenzione su un tale avvenimento. Capita così di rado, purtroppo, a noi, l'occasione di ammirare atleti di siffatta levatura, che gli appassionati di cose atletiche non vorranno certo disertare l'Arena. Il confronto di Milano non avrà punteggio e solo i tempi ci diranno qual è la vera distanza che ci separa ancora dai maestri d'oltre Oceano.

La riunione di Bologna, che non si presenta difficilissima per le nostre valorose azzurre, non è meno importante di quella di Milano; essa tocca un altro campo di attività atletica non meno cara ai dirigenti del movimento italiano e non meno interessante per la sportivissima folla bolognese.

L'atletismo italiano è più che mai in linea e più che mai difenderà il suo buon nome, conquistato a così duro prezzo.

Interessanti confronti nelle regate di Lecco

Lecco, 4 notte.

Organizzate dalla Società Canottieri Lecco hanno avuto inizio quest'oggi le regate internazionali indette in occasione della IV Mostra agricola industriale. Alle sei gare odierne hanno preso parte complessivamente 39 equipaggi, che si sono contesa la vittoria con lotte entusiasmanti, conclusesi il più delle volte sulla linea del traguardo. I tempi ottenuti sono stati mediocri, ma sono imputabili in parte alla brezza che, sollevatasi improvvisamente, ha reso molto laboriose le partenze e ha ostacolato i vogatori specie nella prima parte del percorso.

Ecco i risultati:

Coppa A. Ponti. Quattro di punta juniores con timoniere: 1. Forza e Valore di Parenzo in 7'20" e 3/5; 2. II Leg. Ferroviaria di Milano in 7'22"; 3. Canottieri Lecco 7'33"; 4. Sport Nautique di Gand (Belgio) 7'41" 2/5; 5. Dop. Ferroviario Genova; 6. Aviron Romand di Zurigo.

Coppa Grigna e Coppa Resegone. Due di punta seniores e juniores con timoniere: 1. Canottieri Lecco in 8'31"; 2. Club Nautique Gand 8'53"; 3. Canottieri Audax di Paradiso (Svizzera) 9'3" 1/5.

Coppa Lario. Jole di mare a quattro vogatori juniores: 1. Canottieri Varese 7'30" 1/5; 2. Forza e Valore di Parenzo 7'36" 2/5; 3. Canottieri Milano 7'58" 3/5; 4. Dop. Guzzi di Mandello; 5. IV Leg. Ferroviaria Verona; 6. Canott. Lecco.

Coppa Città di Lecco. Quattro di punta seniori con timoniere: 1. D.L. Ferrov. Genova, in 7,30"; 2. Canott. Adda, 7'30"2/5; 3. Canott. Intra, 7' 31" 1/5; 4. D. L. Moto Guzzi.

Coppa Sinigaglia. Singolo non classificati: 1. Canottieri Olona di Milano in 6'40"; 2. Canott. Milano, 6'40"2/5; 3. Canott. Lecco, 6' e 58"; 4. Canott. Pallanza; 5. Canott. Intra.

Coppa Camillo Ravizza. Otto di punta juniores con timoniere: 1. Ruder Club Reuss di Lucerna, in 7'11"2/5; 2. Canott. Lecco, 7'12"; 3. Sport Nautique di Gand, 7'17"; 4. Canott. Lario; 5. Canott. Lecco.

NOTIZIARIO

Conclusione dell'incontro Schmeling-Louis. — Max Schmeling ha firmato a New York il contratto per l'incontro, valevole per il campionato mondiale dei pesi massimi, con Joe Louis. Il contratto stabilisce che il combattimento sarà di 15 tempi e si svolgerà nel giugno del 1938 negli Stati Uniti. Non è stata precisata la località. Schmeling ha accettato il 20 per cento degli incassi, Louis avrà il 37,50 per cento.

La Coppa Radio Ticinese

Brillanti piazzamenti dei dilettanti italiani

Locarno, 4 notte.

Si è disputata la prima tappa della tradizionale coppa ciclistica Radio Ticinese, alla quale hanno preso parte numerosi dilettanti italiani.

Ecco il risultato: 1. Mang, di Zurigo, 139 km. in ore 4.23'23", media di km. 31,744; 2. Maestranzi (Svizzera), 4.26'50"; 3. Bianchi (Italia), 4.28'35"; 4. Cerasa (Italia) id.; 5. Redaelli (Svizzera) id.; 6. Taddei (Italia), 4.30'41"; 7. Spadolini (Italia) id.; 8. Faggio (Svizzera) id.; 9. Otto (Svizzera) id.; 10. Ferrario (Italia) id.

Il torneo tennistico di Gardone Riviera

Gardone, 4 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata del Torneo Internazionale tennistico di Gardone Riviera:

Singolare uomini III categoria (finale): Senigaglia b. Gatti 4-6, 6-1, 6-4, 6-2.

Singolare uomini libero (semifinale): Canepele b. Vido 2-6, 6-4, 6-3; Goepfert b. Taroni 6-3, 6-3.

Singolare femminile (finale): Zehden b. Sander 6-3, ritirata.

Doppio uomini libero (finale): Taroni-Bossi b. Goepfert-Canepele 6-0, 6-4, 6-4.

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Vermezzo (L. 5000, metri 2000): 1. Esmeralda (71½, proprietario) di Carlini; 2. Duca Guidobaldo; 3. Sucramina. Una lungh., tre quarti di lungh., corta incoll. Tot. 21,50; 11; 9,50.

Premio Lido (L. 10.000, metri 1000): 1. Jacopo Robusti (54, Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Munda; 3. Haeran. Due lungh., 1 lungh., 2 lungh. e mezza. Tot. 7; 5,50; 7.

Premio Besana (L. 15.000, metri 2000): 1. Milazzo (54, Camici) di De Montel; 2. Sinni; 3. Califfo. Quattro lungh., 5 lungh., 1 lungh. Tot. 6,50; 5; 5.

Premio Imbersago (L. 6000, metri 1000): 1. Mascotte (53½, Renzoni) di Gallina; 2. Elvia; 3. Dona Clara. Due lungh., una lungh., due lungh. Tot. 21,50; 8,50; 12; 9.

Premio Taliedo (L. 6000, metri 1400): 1. Ardora (54½, Renzoni) di Scuderia Mantova; 2. Sorriso; 3. Lindoro. Tre quarti di lungh., una lungh.; tre quarti di lungh. Tot. 21,50; 8,50; 9,50; 13,60.

Premio Gaggiano (L. 6000, metri 900): 1. Fior di Sole (54, Camici) di Scuderia Mantova; 2. Favella; 3. Sorbite. Una lunghezza e mezza, corta incoll., 2 lungh. Tot. 10,50; 6; 7; 7.

Premio Mistetto (L. [illegible], metri 2200): 1. Neve (58, Preli) di Scuderia Val Corvo; 2. Gaeta; 3. Nepi. Due lungh., due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 17,50; 6,50; 5,60.

Il concorso di Rimini

Rimini, 4 notte.

Ecco i risultati della penultima giornata del Concorso ippico di Rimini:

Premio Viserba per amazzoni, categoria a tempo: 1. Mefisto, montato dalla signora Frasmerer, con penalità zero, tempo 1'35"1/5; 2. Fra Diavolo, montato dalla signora Bruni, penalità 0, tempo 1'37"1/5; 3. Remissio, montato dalla signora Prax.

Premio Cevignano, cat. elevazione: 1. San Vito, montato dal magg. Bettoni, m. 2; 2. Vagante, montato dal capomanipolo Pogliaga, m. 1,90; 3. Miramare, montato dal capomanipolo Pogliaga, m. 1,80.

(Continuazione a pagina 6)

CRONACA CITTADINA

IL PREFETTO BARATONO alla Settimana Commerciale

Tutte le Autorità alla cerimonia inaugurale

Ieri alle 14, è stata inaugurata la X Settimana Commerciale. I nuovi padiglioni, che hanno particolari attrattive, i chioschi che ospitano i più svariati oggetti e mercanzie, e il parco dei divertimenti hanno ridato a piazza Vittorio Veneto un aspetto oltre ogni dire attraente, festoso. A ricevere S. E. il Prefetto Baratono che era accompagnato dal Consigliere dottor Zappia, erano il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice Federale camerata Giay e il vice Segretario del Fascio col. Russi, il vice Preside della Provincia conte Avogadro; il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il comm. Codogni direttore dell'Unione Industriale, il ... Mussino presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi, il Provveditore agli Studi comm. Remondino, il cav. Bachi per l'Unione Commercianti, il comm. Rocco Aloi, il dott. Cavallari direttore dell'Unione Agricoltori, un rappresentante dell'Artigianato; il dott. Milli, per il segretario amministrativo, il comm. dott. Quartara per la Croce Rossa, il prof. Venuti per l'Opera Balilla; il col. Scognamiglio dei Carabinieri per il gen. Cantù, la signorina Terzano per la contessa Cavalli segretaria dei Fasci Giovanili, il col. cav. Cotto presidente del Comitato per la «Settimana Commerciale» il cav. Barbieri, lo scultore cav. Monti e tutti i membri del Comitato.

La visita ai chioschi è stata minuziosissima; davanti ad ognuno S. E. il Prefetto e le autorità si sono soffermati interessandosi ad ogni mostra. Un particolare interessamento il Capo della Provincia ha dimostrato per il «Carro di propaganda della ... massaie rurali» della Federazione dei Fasci femminili, particolare animatrice la contessa Cavalli. Sul bordo del ... vi è la storica frase del Duce: «*Entro alcuni decenni tutti i rurali italiani avranno una casa vasta e sana*». L'ing. Tam ispirandosi a concetti di modernità, ma soprattutto di praticità e d'igiene ha presentato i progetti di quel che dovrà essere la futura casa del contadino: parte rustica e parte civile divisa, casa per un podere di 20 ettari; con stalla per 8 bovini, porcile e pollaio; 3 stanze da letto per 6 persone, camera da pranzo e da lavoro ecc.

Accanto ai modelli degli stabili sono i soggetti di propaganda per l'avicoltura: la dimostrazione dei successi che le massaie rurali possono ottenere, seguendo i metodi razionali; le indicazioni per l'allevamento, pure razionale, dei polli; e gli apparecchi necessari per una perfetta attrezzatura avicola; un reparto riservato ad insegnare la profilassi per le malattie infettive dei polli, ed infine un ultimo reparto per la bachicoltura; ed una cabina per proiezioni cinematografiche anche alla luce del giorno.

Questo carro destinato a girare di paese in paese per recare alle massaie rurali quegli utili insegnamenti che esse non potrebbero apprendere trovandosi nella difficoltà di frequentare i regolari corsi, è stato particolarmente elogiato dal Prefetto e dalle autorità e personalità.

Dopo la visita inaugurale, il pubblico, nonostante il tempo minacciasse la pioggia, ha invaso i padiglioni dando la più palese dimostrazione del favore che la ormai tradizionale Settimana Commerciale ha incontrato nella cittadinanza.

Una gara di pesca per dopolavoristi

La Segreteria provinciale dell'O.N.D. di Torino, sta elaborando un vasto interessante programma per i Dopolavoristi cultori della pesca. Per ora è stata organizzata una gara dotata di ricchi premi, che si svolgerà il 12 corr. a Moncalieri, nella zona di riserva del signor Faletto, messa gentilmente a completa disposizione per tale data. La gara riservata ai soli pescatori dopolavoristi dilettanti, sarà divisa in due categorie: canna e bilancia (escluso il lancio). Le iscrizioni si chiuderanno la sera di venerdì 10 corr.

Auto che si capovolge e investe una donna

Una paurosa avventura è toccata ieri all'ing. Giuseppe Reschia abitante in corso M. D'Azeglio 74. Percorrendo con la sua auto il corso Stupinigi, all'altezza dell'Ippodromo, a causa del fondo stradale viscido la macchina sbandava per una cinquantina di metri, quindi urtato il rialzo della banchina ribaltava compiendo due giri su se stessa. Il Reschia usciva incolume dall'incidente. Non però la ventisettenne Santina Marchisio di Giuseppe, abitante in corso Orbassano 333, che transitava in velocipede. Urtata dalla auto durante la corsa pazza, riportava contusioni varie guaribili in venti giorni.

Il tradimento di Giulietta

La comoda gelosia di un innamorato deluso

Tutto cambia. Perchè dunque non può variare la maniera di esternare i propri sentimenti? L'amore, sì, anche l'amore si è modernizzato: se una volta Romeo doveva languire mesi e anni per conquistare la propria Giulietta, ora tra un tango e una rumba si imbastisce un matrimonio. Se una volta Otello doveva uccidere Desdemona, non potendo ammazzare altri per sfogare la propria gelosia, ora questo sentimento si è pure trasformato.

Perchè creare una tragedia, ove non è che commedia e farsa? Perchè? Questo dev'essere stato infatti l'interrogativo postosi tale Enrico Bernero di Giacomo. Aveva conosciuto la sua «Giulietta» dinanzi ad una vetrina alcune sere prima. L'aveva accompagnata a casa (un vero piccolo nido, quello di Giulietta, nello stabile di piazza Giulio 1) e da quel giorno aveva assunto il ruolo di innamorato. Ma (c'è sempre un ma), l'altra sera Enrico Bernero vide un tizio, risultato essere il signor Tito Marzi, abitante in via Cibrario 52, precederlo nella visita alla sua bella. Lasciata la bicicletta sul pianerottolo al pian terreno, il rivale era salito a trovar Giulietta.

«Perchè far tragedie?» pensò con cuore tenero il Bernero. «Giulietta fedifraga, non mi vedrai mai più!».

E per allontanarsi più velocemente dal luogo ove aveva sofferto simile oltraggio, afferrò la bicicletta del rivale e fuggì pedalando a tutta forza.

Il signor Marzi, però, se col cuore era nel beato mondo dei sogni, con l'udito era al pian terreno. Ci teneva molto alla sua Dulcinea, ma era altrettanto attaccato al suo corsiero d'acciaio. Fu così che sentì dei rumori sospetti e vide il Bernero fuggire. Inseguitolo con l'aiuto di un vigile notturno, riuscì a fermarlo.

Al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio a nulla valsero le lunghe spiegazioni sentimentali del Bernero: si trattava di un furto bello e buono; e per un furto il geloso dal cuore tenero fu trattenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

L'uomo il più felice della terra!

Quest'uomo non ha più fastidi: non ha più preoccupazioni per il suo abbigliamento!

L'occasione che si presenta colla Liquidazione della Sartoria Treves in via Botero ang. Bertola, mette tutte le borse maschili — anche le più modeste — nella possibilità di rinnovare il proprio guardaroba con dei vestiti ottimi, di pura lana ed a prezzi addirittura catastrofici.

Quando si pensi che con sole 50 lire si può avere un taglio di ottima stoffa di mt. 3,20 per un vestito; per 30 lire una buona fornitura; per 70 una confezione accurata, e così con sole L. 150 un vestito completo su misura, si comprende facilmente come anche chi non ne abbia urgente bisogno sappia approfittare di una occasione così eccezionale!

Vi sono poi dei tagli di drapperia pura lana a 75 lire e a 100 lire, di valore più che doppio.

Dei paletots confezionati sono avenduti a 70 lire l'uno; vi sono dei pantaloni da uomo, dei vestitini per ragazzi, a prezzi bassissimi.

Soprabiti e impermeabili e tutti gli articoli di vestiario della stagione, correnti e fini, ma sempre a prezzi di eccezionale convenienza.

Che cosa aspettano i Signori uomini, per fare una visita alla Sartoria Treves, via Botero ang. via Bertola, in Liquidazione?

PREOCCUPATEVI

della *qualità* di ciò che comperate; per *telerie e biancheria* rivolgendovi ai *Magazzini Arten*: sarete serviti bene e con soddisfazione.

Qualche prezzo base:

Lenzuola 2 piazze cotone L. 32
Lenzuola 2 piazze lino misto L. 44
Lenzuola 2 piazze canapa L. 52,50
Lenzuola 2 piazze puro lino L. 65
Sopracoperte matrimoniali L. 30

Catalogne
cotone, miste, pura lana, tipi bianchi e cammello, colorati fantasia. *Trapunte e trapuntini* satin, raso. *Tende e tendine* per finestre: larghe cm. 80: L. 1,95-3,75-3 il mt. larghe cm. 150: L. 7,50-10-15 il mt. *Damaschi* a partire da L. 10 il mt.

Asciugamani, fazzoletti e tutta la biancheria personale, da cucina, da bagno; biancherie ricamate per *corredi*, forniture per *alberghi, collegi*, ecc., ecc.

Arten, via Giannone 3 (cortile) quasi ang. P. Solferino. T. 50-450.

da BIANCHI IN TUTTE LE STAGIONI GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia. Dal giocattolo più modesto alle più ricche manifestazioni dell'industria e dell'artigianato.
da via XX Settembre a via Viotti

PIACEVOLE A PORTARE

soddisfazione dell'occhio...
l'abito della primaria Sartoria

BOSSU' si distingue

per il taglio elegante e la lavorazione accurata.
Abiti da L. 300, soprabiti da L. 275. *Garantiti impeccabili su misura.* V. Stampatori, quasi ang. Cernaia.

Bollettino demografico

4 Settembre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

4 Settembre 1937-XV

Fogliato Baldassarre fu Giuseppe, a. 63, di Poirino, meccanico, via Lessi? 93 — **Saussia Domenica** m. **Manzoni**, a. 52, di Scurzolengo, agiata, via San Massimo 42 — **Ajassa Eugenio** fu Giuseppe, a. 85, di Moriondo T., capo fonderia, corso Moncalieri 27 bis — **Dellalmi Silvia** v. **Marelso**, a. 81, di Padova, casalinga, via Don Bosco 69 — **Diai Meriora Giov. Batt.** fu Michele, a. 66, di Torino, pensionato, via Venti Settembre 73 — **Tarditi Pietro** di Giuseppe, a. 65, di Robbio Lomellina, calzolaio, corso Regina Margherita 134 — **Janno Maria** m. **Di Giaia**, a. 59, di Gella, casalinga, via Frejus 48 — **Bardi Ermunio** m. **Frono**, a. 74, di Pontremoli, agiata, via Caprie 5 bis — **Piovano Angela** fu Giorgio, a. 55, di Chieri, magazziniere, via S. Quintino 6 — **Bocca Maria** m. **Chiambretti**, a. 40, di Torino, agiata, via Stradella 168 — **Gaberardi Elisa** m. **Finazer**, a. 49, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda 20 — **Sovarda Giovanni** fu Giuseppe, id. 56, di Rivarossa, tranviere — **Calasso Orlando** di Giovanni, a. 23, di Avellino, sarto — **Strumia Mario** di Luigi, a. 19, di Rivalta, studente — **Ferraris Albino** fu Ignazio, a. 76, di Torino, falegname — **Bolsaero Maria** v. **Ottino**, a. 88, di Rivarolo Can., contadina — **Bianciotto Piero**, g. 37, di Torino — **Cardillo Maria** di Donato, m. 4, di Torino — **Gaberardi Margherita** fu Vittorio, a. 60, di Corio Can., cameriera — **Colasso Enrico** fu Giovanni, a. 69, di Luserna S. Giovanni, calzolaio — **Celeria Antonio** fu Giovanni, a. 75, di Palazzolo Verc., manovale — **Petroni Pasquale** di Domenico, a. 23, di Foggia, addetto macchine — **Oliva Ricardo** fu Gaspare, a. 15, di Cozzo, contadino.

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carlo Mercandino

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio **Mario** colla consorte **Luigina Ghigo**, la nuora **Maria Teresa Griffa** ved. **Mercandino** e figlia **Felicita**, il fratello **Giovanni**, le sorelle **Maria** ved. **Mura**, **Giuseppina** ved. **Borgo**, **Agostina** in **Moreno**, **Carla** in **Boltieri**, Suor **Maria** degli Angeli, la zia **Gariano** ved. **Rovera**, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rina Anselmino**.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 15,30, partendo da **via Carlo Alberto, 21.**

Si prega di non inviare fiori e devolvere l'eventuale omaggio agli Istituti Colombini e Pro Infantia Derelicta.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Ditta GIACOMO MERCANDINO** ha il dolore di partecipare il decesso del suo comproprietario

Carlo Mercandino

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

I **Dipendenti** della **Ditta GIACOMO MERCANDINO** partecipano con dolore la perdita del Signor

Carlo Mercandino

loro amato principale.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga e penosa malattia decedeva il 4 corr., coi Conforti di N. S. Religione l'anima bella di

Maria Chiambretti Bocca

Con strazio, e inconsolabili lascia il marito **Celestino**, la mamma, il fratello **Luigi** colla moglie **Revelli Regina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 5 settembre, partendo da via Stradella, 168, indi la cara Salma verrà trasportata a Casalborgone dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 4 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La moglie **Gina Rocchietti** ed il figlio **Aldo** di

Alberto Demichelis

deceduto in Buenos Aires, riportano in Patria la lagrimata Salma del loro caro Estinto.

I Funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa del Cimitero Generale di Torino, e ringraziano i buoni che interverranno ad onorare l'indimenticabile scomparso.

Pompe Funebri Desta - Telef. 46-015

Dopo dolorosa malattia è mancata ieri alle ore 23

Montabone Anna v. Franchino

Angosciati ne danno annunzio i figli e parenti tutti.

Funerali lunedì in mattinata, da piazza San Carlo, 10. (A

MEMENTO

Giovedì 9 settembre alle ore 9, nella Parrocchia S. Cuore di Maria, via Pallamaglio, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **LUIGI BERTOLDO**. La vedova, ringrazia.

Martedì 7, nella Chiesa Crocifisso, alle ore 8, verrà celebrata Messa **Cav. Dottor GIOACHINO BRIDARELLI**. Famiglia ringrazia. 21342

LA PASSIONE DEI COLORI

Un occhio tumefatto è nero o viola?

Nei suoi verdi anni, Emilio L. (è lui stesso che non perde occasione per farlo sapere) è stato un ottimo — egli sostiene — pittore dilettante. A forza di ripeterlo non solo ha finito con l'esserne fermamente convinto lui stesso, ma ha trovato persino gente disposta a crederlo.

— Lei che è stato pittore — gli ha detto, infatti, l'altro giorno, la signora Nicolini, sua vicina e proprietaria di un negozio da elettricista situato in via Accademia Albertina. — lei, signor Emilio, dovrebbe consigliarmi nella scelta dei colori per la facciata del mio negozio che vorrei far ridipingere.

— Lasci fare a me!

Ma invece di fare lui, il signor Emilio si recò in corso Palermo da certo Arduino Giovanni che non ha mai fatto il pittore, è vero, ma che sa benissimo all'occorrenza dipingere un muro essendo questo il suo mestiere.

— Naturalmente ci vuole — spiegò l'ex-pittore dilettante all'Arduino — un bel blu elettrico.

— Benissimo! — rispose l'imbianchino. E senz'altro si mise al lavoro.

— Malissimo! — ... invece il signor Emilio, quando il lavoro fu finito. — Questo non è affatto un blu elettrico.

L'imbianchino se la prese. Non soltanto ribattè piccato che quel blu era elettrico e come, ma sostenne anche che eventualmente il signor Emilio non era in condizione di giudicare se lo fosse o no. Cosa voleva sapere lui!

— Cosa voglio sapere! — ripetè l'ex-pittore dilettante, colorendosi violentemente in viso. — Ma se ho vissuto tutta la mia giovinezza tra i colori, io!

— Sarà, ma ... imparare a conoscerli.

Era il colmo! Emilio L., toccato nel vivo, divenne verde dalla bile. Vide rosso e si gettò contro colui che lo aveva ferito nel suo orgoglio, tentando a sua volta di ferirlo. E non soltanto metaforicamente.

I due contendenti vennero portati al vicino Commissariato Moncenisio, in via Garibaldi, e introdotti alla presenza del cav. Caponetto, il Commissario. Il quale cercò di mettere d'accordo i due.

— Blu elettrico o non elettrico — disse il Commissario — il colore non ha importanza, tanto più che ormai è già stato dato.

— Già — obiettò l'imbianchino — ma e questo?

occhio destro che, colpito dalle solide argomentazioni del manesco ex-pittore, era diventato tumefatto, gonfio e quasi chiuso.

— Questo è un occhio nero, signor Commissario — spiegò il colpito.

E mostrò al Commissario il suo

— Vede — intervenne il colpitore — vede chi non si intende di colori tra noi due, signor Commissario? E' lui. Questo, infatti, non è un occhio nero; questo è un occhio viola, signor Commissario, lei lo può constatare.

Il cav. Caponetto ha invece constatato la colpevolezza del signor Emilio L., ex-pittore dilettante, e questa sua ultima dimostrazione di perizia nel conoscere i colori non ha affatto influito sul giudizio finale del Commissario che è stato di severa condanna all'operato del manesco pittore, il quale dovrà risarcire l'imbianchino del danno patito, rimborsandogli inoltre le spese di farmacia che egli dovrà sostenere per far ritornare il suo occhio nero o viola che sia al primitivo naturale colore.

Una piazza allagata durante il mercato

Il naufragio dei bancherottoli -- Cassette di frutta e di verdura alla deriva

Ci siamo trovati una volta a Venezia in piazza San Marco (naturalmente chi arrivando a Venezia non va in piazza San Marco?) durante un'alta marea piuttosto eccezionale; la laguna era salita di livello allagando persino la storica chiesa. I colombi... passeggiavano in gondola sulla piazza.

Lo spettacolo era veramente interessante, ma niente affatto straordinario, perchè in fin dei conti si tratta di una città di mare e poi di una città specializzata come Venezia costruita tutta a pelo d'acqua sulla laguna; ma che ne direste voi se vi trovaste ad un tratto, passeggiando per la nostra città, in una piazza completamente allagata? Ci sarebbe da rimaner perplessi anzichenò! Qualcuno anzi col ricordo fresco del mare (veramente non è il caso di dire fresco, perchè la stagione è stata piuttosto calda) e la pelle ancora abbronzata dal sole penserà di essere tornato in Riviera.

Naturalmente su questo sfondo... marino occorre aggiungere una folla di allegri e schiamazzanti maschietti che guazzano con l'acqua alle ginocchia. Se poi sui torbidi flutti nel mezzo della piazza vedrete galleggiare — quali relitti di un naufragio — cassette di frutta, verdura, assicelle, carta, e tutta una serie eteroclita di merce, potrete tranquillamente credere di trovarvi presso la calà di un porto dopo la scarica di un piroscafo mercantile. Fino a questo punto l'illusione è quasi perfetta, a parte la mancanza del caratteristico odor di salsedine. Ma se poi vedrete girare per questa piazza anche uomini che in fretta e furia cercano di salvarsi dall'irrompere delle acque portando... a riva banchi e ceste di frutta e verdura, donnette con la borsa della spesa disperate per essersi bagnate le sottane e nel veder rovinato almeno in parte il frutto dei loro acquisti, allora vi risveglierete dal sogno e vi ritroverete a Torino in borgo Vittoria, o per essere più precisi in piazza Vittoria, in un giorno di mercato, il sabato, subito dopo un violento temporale, come infatti è avvenuto qualche tempo fa: il 31 luglio.

Per un estraneo dovrà essere stato uno spettacolo curioso e comico, l'assistere alla tragedia delle venditrici ambulanti che imprecando nel più puro dialetto piemontese, con le sottane, oseremmo dire, rimboccate — mostrando così al collo ed all'inclita le loro nascoste bellezze ed i particolari della loro biancheria intima — portare a salvamento la loro mercanzia, mentre le tavole dei bancherottoli, abbattute dalla furia delle acque e della tumultuosa fretta di quanti si trovavano in quel momento in piazza — e non erano certamente pochi — se ne andavano tranquillamente alla deriva. Questo strano incidente ha naturalmente avuto molte ripercussioni presso i vari danneggiati: un marito tornando a casa affamato, ad esempio, non ha trovato il pranzo pronto. L'erbivendola ha stato vuotarsi il banco, ma senza raggranellare il becco d'un quattrino, qualche ragazzino tornato a casa bagnato come un pulcino è stato severamente richiamato all'ordine e, quale reazione alla bagnata, sculacciato... calorosamente.

— Ma non faranno proprio nulla in Borgo Vittoria quando cade un violento acquazzone? — abbiamo chiesto a Bioletto.

— Oh no! — ci ha risposto calmo, calmo — lasciano piovere!...

u. n.

Urtato da un'auto

Il ciclista Michele Varetto fu Giacomo, d'anni 46, residente a Settimo Torinese, è stato investito in via Borgaro dall'auto 27842-TO, riportando la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, guaribile in quaranta giorni.

Farmacie aperte oggi

Barale, via Nizza 15 — Bernardelli, via Mad. Cristina 62 — Borgo Bertini, via Reggio 8 — Braccio, c. Francia 201 — Brignolo, c. Reg. Margherita 143 — Buratti, via Bonsignore 56 — Campanino, via Nizza 185 — Cervino, c. Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Dranselli, c. Brescia 26 — Gamblai e Accio, via San Francesco da Paola 10 — Gruber, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, c. Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, c. Casale 110 — Monumento, c. Vitt. Emanuele 64 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Palmatto, c. Moncalieri 227 — Porta Susa, p. Vitt. Veneto 11 — Ravassa, via Bologna 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Boatto e Oliveri, via Stradella 38 — Sassi, c. Casale 300 — Schiapparelli, p. S. Giovanni — Tarizzo, p. S. Carlo ang. via M. Gioda — Verrone e Vignolo, via Accad. Albertina 45.

Seguendo la Cronaca

15 SETTEMBRE

inizio corsi collettivi diverse lingue. Lezioni private. Preparazione esami. Berlitz, Castello 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Bluette-Navarrini, «20 nelle broche sulla terrazza».
MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessa) — Ore 16: «Madonna di Tebe» di Lombardo; ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
MOTONAVE VITTORIA: ore 16, 18, 21.
ROSSI DANZE: ore 21: nuovo debutto.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1
CAY DANZE: Moncalieri 52, ore 17 e 21
MOSTRA BAROCCO. — Palazzi Carignano e Madama: apertura ore 9. Stupinigi: ore 10.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Janeiro e Negro Del Rio, vedette internazionali di danza e canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sinfonia di cuori» con Isa Miranda e Beniamino Gigli.
CORSO (Gest. Soleri): «Il terrore del Circo». C. Chan e Warner Oland.
VITT. EM. (Gest. Soleri): «Nata per danzare». Prezzi: 1,60, 2,00, 3,00.
IDEAL: Volo della bufera e Varietà.
STATUTO: «Fermo con le mani» film comico con Totò, Eray Paul. Ultime.
ALPI: Il mio amore sei tu. Harlow.
NAZIONALE: Lo smemorato. A. Musco.
MAFFEI: Fattoria maledetta e Var.
MASSIMO: 2 programmi «Jean Harlow in Tentazione bionda» e «Passo del lupo». Ken Maynard. Ultime.
ITALA: Romanzo giovane povero. Ult.
TORINESE: Dove canta l'allodola. Ult.
FREJUS ESTIVO: «All'ombra della Cina».
SAVOIA: «Re ucciso». Peter Lorre.
REGINA: «Povera bimba milionaria».
OLIMPIA: «Ultimi 4 di Santa Cruz».
FORTINO: Gentiluomo dilettante. Var.
IMPERO: Sogno di prigioniero. Comm.
DANTE: «Confini selvaggi». Rodeo.
ITALIA (c. Nizza 230): Le 4 porte.
MICHELOTTI ESTIVO: «Dominatore».

RIAPERTURA del SUPERCINEMA VITTORIA Gestione E.N.I.C.

L'ampia sala di spettacoli di via Roma, che per molti anni fu una delle preferite del nostro pubblico, trasformata radicalmente, ampliata e rivestita di modernissimi materiali da costruzione, sarà prossimamente inaugurata con una grande serata di gala. Alla estetica e alla elegante comodità dell'ambiente si aggiungono dei perfetti apparecchi di proiezione, tali da permettere allo spettatore di gustare il film in tutte le sue sfumature di visione e di suono.

CINEMA CORSO

Mentre continuano con grande successo le repliche dell'emozionante film *Il terrore del Circo*, è in preparazione l'assedio di

PORTH ARTHUR

l'attesissimo grandioso romanzo di Pierre Frondaie, stupendamente interpretato da *Danielle Darrieux* nella parte di Yuki.

NAZIONALE: ultimo giorno di: ANGELO MUSCO in: «*Lo smemorato*».
Domani: Una notte di Napoleone.

Ferito dal cugino. — Il quattordicenne Aldo Peyre di Erasmo, abitante a Cavoretto, giocando col cugino è stato colpito al torace con un proiettile partito accidentalmente da una carabina Flobert. E' stato ricoverato con prognosi riservata al Mauriziano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 5 Settembre 1937-Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Bellissima giornata: in cui ha fatto posto la fortuna pura: la Luna, per la sua buona posizione rispetto a Nettuno, Urano e Giove, promette soddisfazioni e occasioni favorevoli, persino molto fortunate. I temperamenti indipendenti saranno facilmente soggetti all'ottimismo. Il solo punto nero della giornata è costituito dalla posizione dissonante Luna-Marte, che fa temere dispute, impulsività e [illegible].

I nati oggi saranno di temperamento esuberante, espansivo, gioviali ed ottimisti. Il loro abile mentale, [illegible], preferirà la pratica alla teoria. Saranno anche irritabili, impulsivi e litigiosi, ma comunque senza animosità.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Islanda, leggermente attenuata, domina ancora l'Europa nord-occidentale. Il Mediterraneo centro-orientale è ancora in regime depressionario. L'anticiclone dell'Europa centrale si è rafforzato sulla Francia e provoca sulle nostre regioni un afflusso di masse d'aria temperata instabile.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: persiste l'instabilità sulle regioni meridionali. Anche sul rimanente dell'Italia le condizioni tendono a divenire instabili.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza poco nuvoloso nella notte e per antimeridiane, con aumento nebulosità nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

La guerra si estende alla Cina del Sud

Le fortificazioni di Amoy, a 800 Km. a sud di Sciangai, bombardate e distrutte dai caccia giapponesi - Le operazioni continuano intense negli altri settori

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 4 notte.

Il Comando nipponico ha grandemente intensificato la sua attività aerea nel cielo di Sciangai e particolarmente nelle ore notturne le squadriglie giapponesi non hanno sospeso un istante i loro voli. Si ha la sensazione che, per la prima volta dall'inizio delle ostilità, Sciangai e tutta la zona della guerra siano sotto il completo e definitivo controllo dell'armata aerea del Sol del Levante.

Gli aeroplani giapponesi provenienti oggi dalla base di Formosa sono apparsi scortati dagli idroplani della marina, che hanno validamente ed attivamente contribuito ai bombardamenti eseguiti dai mastodontici trimotori. E' segnalata, infatti, nelle acque del Yang-Tse-Kiang la presenza di due navi-rifugio per idroplani, nelle quali trovano ricovero dodici squadriglie di velivoli.

Nuovi concentramenti

Particolarmente attiva è stata anche l'artiglieria navale nipponica, che cerca di schiantare i centri della resistenza cinese nei diversi settori di Sciangai. Gli aeroplani nipponici hanno poi bombardato le posizioni cinesi presso la Stazione Nord di Sciangai, il quartiere di Ciapei, l'edificio della «Commercial Press» e il centro di Ciang-Su.

Intenso è stato però anche durante tutta la giornata l'attività sul fronte di Sciangai, dell'artiglieria cinese. Numerosi proiettili sono caduti sulla Concessione internazionale, ferendo diciassette residenti stranieri. Il fuoco delle batterie cinesi è concentrato in modo particolare sul quartiere in cui sorge il consolato nipponico e attorno al quale vivono migliaia di civili nipponici. Si ha notizia che l'azione cinese ha provocato viva indignazione negli ambienti giapponesi, dove si afferma che, pur non operando ritorsioni dello stesso genere, i giapponesi puniranno severamente gli avversari per l'azione contraria ad ogni principio di umanità.

Una diecina di bombe nipponiche, invece, sono cadute presso una caserma occupata dal reggimento britannico dei «Royal Ulster Rifles» nella Concessione inglese. Appena avuta notizia dell'incidente, il contrammiraglio Sugiyama si è recato a bordo dell'incrociatore Danae che batte la bandiera ammiraglia di sir Charles Little, comandante in capo delle forze navali inglesi nelle acque cinesi, ed ha espresso il suo rammarico per l'accaduto.

Dopo lo sfondamento della prima linea nipponica nel settore di Wu-Sung, le truppe cinesi hanno potuto avanzare ancora di tre chilometri, essendosi fucilieri e fanti nipponici ritirati su posizioni più arretrate. In ogni modo, questo successo cinese non deve ritenersi duraturo, poichè il Giappone ha, negli ultimi giorni, accumulato una grande quantità di truppe bene equipaggiate alle foci del fiume Uang-Pu colle quali intende iniziare un'azione a fondo. Tutte le divisioni nipponiche sono state munite dei medesimi mezzi difensivi, comprendendovi in ognuna l'artiglieria pesante, carri armati, squadroni di cavalleria. I reparti sono inoltre tutti muniti di armi di ogni categoria. Inoltre tutte queste truppe sono particolarmente addestrate a prestar servizio nel Continente asiatico, avendo l'esercito nipponico preveduto l'eventualità di uno sbarco in Siberia o in Cina.

Una grande azione è stata poi iniziata dai giapponesi nel settore di Tien-Tsin. Secondo informazioni da fonte giapponese, infatti, i nipponici hanno sferrato una violenta offensiva contro le forze cinesi a Tang-Kuan-Tun ed a Ma-Cian, lungo la linea Tien-Tsin Pu-Kou. L'attacco ha avuto inizio questa mattina verso mezzogiorno. Alle quattro del pomeriggio, è stato comunicato in serata, le truppe del Mikado avevano già occupato Tang-Kuan-Tun.

Fuoco dal mare

Ma il fatto più notevole delle ultime 24 ore, e che sembra dare un nuovo aspetto al conflitto nippo-cinese, è stato l'improvviso bombardamento da parte di una squadra di cacciatorpediniere giapponese del porto di Amoy, a ottocento chilometri a sud di Sciangai. I forti della cittadina sono stati distrutti, mentre l'aviazione, che ha seguito i caccia a breve intervallo, bombardava il municipio.

Sembra, ma la notizia non è confermata, che ultimato il bombardamento, dai caccia siano sbarcati nutriti reparti di fanteria e marinai, che avrebbero preso contatto con le truppe cinesi, impegnando accaniti combattimenti.

Da fonte cinese si afferma, invece, che la squadra navale nipponica sarebbe stata costretta ad allontanarsi.

L. Ci.

richiamando la sua attenzione sulle gravi perdite inflitte alla popolazione civile della Concessione internazionale, durante il bombardamento odierno. Rimostranze sono state fatte nello stesso tempo ai Comandi militari e navali cinesi e giapponesi, ai quali i tre Consoli hanno chiesto che gli aerei giapponesi svolgano la loro azione fuori dei confini della Concessione e che le truppe cinesi vengano ritirate all'est della strada di Poutung e a sud del rivo di Changkadou. Il passo dei Consoli è avvenuto dopo un colloquio di un'ora e mezza svoltosi nella sede del Consolato americano tra gli ammiragli comandanti delle forze anglo-franco-americane.

Nuova protesta anglo - franco - americana

Sciangai, 4 notte.

I Consoli degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Sciangai, parlando a nome dei Comandi navali dei rispettivi Paesi, hanno inviato una nota al sindaco cinese,

12 miliardi stanziati per l'esercito giapponese

Discorso pacifista del Mikado all'inaugurazione della Dieta

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, 4 notte.

Stamattina, alle ore 11, l'Imperatore, che era circondato dai Principi della Casa Imperiale e dai dignitari di Corte, ha inaugurato personalmente la sessione straordinaria della Dieta.

L'Imperatore ha pronunciato il discorso del trono, esprimendo la sua speranza in una [illegible] ne politica dell'Estremo Oriente. Il Sovrano ha detto che il suo Paese desidera la conciliazione e la cooperazione con la Cina. Il Mikado ha tuttavia deplorato apertamente l'incomprensione del Governo cinese che ha precipitato gli eventi.

Dopo aver elogiato caldamente il valore dei soldati giapponesi, l'Imperatore ha dichiarato che la azione nipponica non ha altro scopo che di indurre la Cina a riesaminare la propria politica ed a concorrere allo stabilimento della pace nell'Asia orientale.

Concludendo, il Sovrano ha invitato i Ministri a sottoporre alla Dieta i nuovi provvedimenti legislativi resi necessari dalla situazione attuale del Paese in connessione con la questione della Cina.

Il Gabinetto ha approvato nel corso della seduta di oggi uno stanziamento supplementare di ben dodici miliardi di lire per la marina e per l'esercito. Si tratta del terzo bilancio supplementare, ma di proporzioni maggiori. La somma odierna supera le spese della guerra cino-giapponese del 1894 e di quella russo-giapponese del 1904, messe insieme. Si ritiene che la Dieta voterà questo stanziamento, senza un voto contrario, nella seduta di lunedì o in quella di martedì.

V. A.

Tokio non risponderà alla protesta di Londra

Londra, 4 notte.

I circoli di Tokio sono ormai palesemente contrari a un qualsiasi atto di umiliazione dinanzi all'Inghilterra per l'incidente capitato all'ambasciatore britannico in Cina e chiedono un rafforzamento dei legami che uniscono il Giappone alla Germania, cioè una riaffermazione del patto antisovietico concluso l'anno scorso. E' per ciò che le prospettive di una replica soddisfacente alla nota di protesta britannica, consegnata domenica scorsa, diminuiscono di giorno in giorno. A giudicare, anzi, da certe voci non sarebbe da escludere che Tokio risponda di non aver potuto stabilire la presenza di un aeroplano nipponico nella zona e nel momento in cui si è verificato l'incidente. Se ciò è vero, il Giappone si rifiuterà persino di presentare all'Inghilterra delle scuse.

PALESTINA

Un ebreo di Gerusalemme lancia una bomba in un gruppo di arabe

Alessandria (Egitto), 4 notte.

La lista delle vittime di questa ripresa di terrorismo in Palestina, e che ieri annoverava di già nove arabi e tre ebrei, si è accresciuta oggi. A Gerusalemme un ebreo ha lanciato una bomba in mezzo a un gruppo di donne arabe ferme a una stazione di autobus; una donna è stata uccisa, orrendamente dilaniata dalle schegge, e tre. I numerosi feriti e un sottufficiale inglese di polizia, il quale ha sparato contro l'attentatore non riuscendo a colpirlo.

Il fermento negli ambienti arabi s'è accresciuto quando, più tardi, si è saputo che un noto esponente del partito di difesa nazionale, Ibrahim Bey Khalil, era stato gravemente ferito in un attentato a Caifa. Appare chiaro dalle liste delle vittime che la massima parte degli attentati va attribuita ad ebrei. La polizia, anzi, ha arrestato parecchie diecine di ebrei sospetti e ne ha condannati vari; ma nè le condanne nè le misure rigidissime prese dalla polizia — le truppe circolano armate di mitragliatrici, pronte a sparare — sembrano diminuire l'aggressività dei terroristi ebrei.

Gli arabi finora hanno dato prova di grande sangue freddo, in obbedienza agli appelli del Comitato Supremo di non rispondere alle provocazioni ebraiche, ma ora affermano che la loro pazienza è giunta agli estremi e una minacciosa reazione può scoppiare di momento in momento.

Nei circoli bene informati si ritiene che in ogni modo gli arabi non reagiranno e pazienteranno fino al Congresso Arabo-islamico, di cui avete avuto ampie notizie, e nel quale si deciderà il piano di azione contro il progetto di spartizione della Palestina.

Tutti i giornali arabi concordano nel rivolgere accorate esortazioni ai correligionari di evitare, a tutti i costi, qualsiasi scontro con gli ebrei, in modo da non confermare la tesi della Potenza mandataria, della impossibilità di convivenza fra arabi ed ebrei e della necessità della spartizione.

Anche la stampa sionista lancia appelli alla calma, quantunque siano soltanto in parte raccolti ed ascoltati.

L'attenzione dei sionisti converge ora sulla violenta polemica in campo ebraico, in seguito all'adesione del Partito revisionista ad «Agudath Israel» per la formazione di un blocco contro la organizzazione sionista, accusata di tradimento della causa nazionale e di ispirarsi ai principî del socialismo ateo.

A. L.

Nuovi conflitti in Tunisia nelle regioni di Monastir e Biserta

Due morti e venti feriti

Parigi, 4 notte.

Nuovi conflitti si sono verificati in Tunisia nelle regioni di Monastir e Biserta. Si deplorano una ventina di feriti e due morti.

Dopo i disordini marocchini e quelli algerini, questi nuovi episodi tunisini cominciano però ad allarmare vivamente l'opinione pubblica, e il disagio e lo stato di cronica agitazione dell'Africa Settentrionale francese sono oggetto di angosciosi appelli al Governo perchè ristabilisca l'ordine e l'autorità.

La moglie di Tucacevski si avvelena per la fame

Varsavia, 4 notte.

I giornali hanno da Mosca che la moglie del maresciallo Tucacevski, uscita di prigione due settimane fa, non avendo potuto trovare occupazione od aiuto, e non sapendo come sfamarsi, si è avvelenata ingoiando delle pastiche di sublimato. E' stata ricoverata in un ospedale. Le sue condizioni sono disperate.

I SOLDATI NIPPONICI RASTRELLANO UN QUARTIERE DI SCIANGAI per snidare i soldati cinesi che fanno fuoco dai tetti ostacolando l'avanzata dell'avversario.

I fronti del Leon e di Oviedo in movimento verso Gijon

Continua l'aggiramento di Picco Europa -- L'orrendo eccidio di Potes -- Llano occupata sul litorale cantabrico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 4 notte.

L'avanzata lungo il litorale cantabrico, che continua metodicamente, ha raggiunto nella serata di oggi una profondità di ventotto chilometri in territorio asturiano. Altre colonne, mantenendo il loro collegamento con quelle del nord, avanzano sul fronte di Leon a occidente del Picco Europa, in modo da aggirare l'imponente massiccio. L'occupazione di Llanes, sulla costa, è attesa da un momento all'altro.

L'avvenimento importante degli ultimi due giorni è l'entrata in azione di altri due fronti: quello di Leon — dove i nazionali assecondano la manovra in corso per l'accerchiamento e la conquista del Picco d'Europa nei monti vicini — e quello di Oviedo, dove malgrado il silenzio dei comunicati di ieri e oggi, sono state intraprese alcune azioni offensive locali, che preludono certamente a movimenti più ampi.

Gijon dista ancora un centinaio di chilometri dagli avamposti nazionali, dalla parte di Santander, ma è anche a ventisette chilometri da Oviedo, capitale delle Asturie.

I rossi, che sul fronte orientale delle Asturie, quello cioè a contatto con la provincia santanderina, stanno mostrando la loro assoluta incapacità militare, ritirandosi ora da una parte ora dall'altra, per non essere presi in trappola, hanno scritto ieri l'altro a Potes una pagina ignominiosa. Abbiamo già narrato ieri che i prigionieri politici, colà detenuti, furono massacrati pochi minuti prima dell'arrivo delle truppe nazionali. Fu veramente un eccidio atroce, poichè nella mattinata di giovedì, quando si sentirono chiamati a uno a uno nel cortile della piccola prigione cittadina, i disgraziati erano in preda alla più viva esultanza, convinti che quella adunata dovesse preludere alla liberazione. Tutti, in città, parlavano apertamente dell'avvicinarsi delle truppe di Franco e i carcerieri stessi erano stati uditi commentare l'avvenimento che era inevitabile, dato il ritiro del grosso dell'esercito asturiano. I patrioti di Potes non ebbero tempo di accorgersi dell'inganno: morirono nella gioia. Una sparatoria nutritissima partiva simultaneamente dalle finestruole della prigione, dove s'erano appostati i carcerieri per l'inglorioso eccidio, e i prigionieri, uomini e donne, cadevano gli uni sugli altri, morti o agonizzanti, in un quadrato di dieci metri.

Il massacro è una delle più grosse vigliaccherie commesse dai rossi e macchia indelebilmente la condotta di quell'improvvisato esercito asturiano che aveva alimentato, fuori di Spagna, tutta una leggenda di falsi eroismi.

Sul fronte aragonese la caduta di Belchite, dopo cinque giorni di accanitissima resistenza da parte di una piccola guarnigione di truppe regolari spagnole, privata di tutte le sue comunicazioni con la retroguardia, non modifica in modo sostanziale la situazione intorno a Saragozza. La borgata di Belchite è situata a cinquanta chilometri dalla capitale aragonese, a sud-est di questa. Da Belchite partono due strade, una verso nord e una verso ovest, che convergono entrambe a Saragozza. Di conseguenza le linee nazionali formano in questo punto un saliente abbastanza acuto, intorno al quale si sono susseguiti da tredici mesi attacchi e contrattacchi più o meno violenti, giacchè le linee rosse e nazionali si confondevano sulle soglie della città.

Durante i cinque ultimi giorni, dopo il superamento della fase più critica dell'offensiva catalana nei settori a nord e a sud di Saragozza, dopo l'insuccesso del tentativo di accerchiare Teruel mediante la discesa di grossi reparti nella zona di Sant'Elia, dopo la riconquista da parte delle truppe nazionali di Medina a sud di Saragozza, dopo l'arresto dell'offensiva in quasi tutti i settori sotto l'implacabile contrattacco dell'aviazione legionaria e delle truppe regolari, i rossi hanno concentrato tutti i loro esasperati attacchi su Belchite. Questa posizione di avanguardia, che non avevano mai potuto conquistare e che avevano accerchiato, sembrava prestarsi a un successo facile; tuttavia la battaglia è stata durissima poichè durante cinque lunghe giornate i difensori hanno resistito nelle case e in alcuni fortilizi alla periferia della borgata.

Alcuni di questi edifici sono stati occupati dai rossi dopo accanitissimi combattimenti; tale è stata principalmente la sorte del seminario, dove si era trincerata una parte notevole della guarnigione. Ieri, dopo nuovi, violenti scontri, casa per casa, i difensori del seminario, che erano assediati lì da tre giorni, sono riusciti a sgomberare l'edificio attraverso una galleria praticata nel sotterraneo e a congiungersi con altre forze ammassate nella parte centrale della cittadina. Tuttavia la battaglia continuava asperrima e, verso la fine della giornata, la guarnigione, abbandonata la parte meno difendibile della località, costituita da povere case, si racchiudeva nella chiesa e nella torre contigua, nelle quali, dietro le spesse mura e le feritoie ben guarnite, la resistenza continuava ieri sera e stanotte ed è stata ripresa stamane decisamente.

Questo episodio di fulgido valore militare, lungi dal giustificare le grida di gioia dei capi rossi che, a corto di vittorie, compararono la occupazione di una parte della borgata di Belchite, località d'avanguardia abbandonata da un pezzo dai suoi tremila abitanti, persa e ripresa da tredici mesi, alla presa di Santander da parte dell'esercito di Franco, conferma le qualità di tenacia e di incrollabile virtù dell'esercito nazionale, che raccoglierà presto anche nell'Aragona la messe aurea della vittoria.

All'ultima ora della sera si apprende che la 61ª Brigata di Navarra dopo avere occupato Vidiago, Puertas e Andrin, ha raggiunto, sulla costa, la città di Llanes, di venticinquemila abitanti, a 101 chilometri da Santander, a 96 da Gijon. Si annuncia ufficialmente la occupazione dell'aerodromo contiguo alla città; da notizie complementari si desume che l'occupazione totale di essa è avvenuta al tramonto.

Riccardo Forte

Companys parla di resa

Saint Jean de Luz, 4 notte.

Si apprende che i minatori della provincia di Murcia, che sono in sciopero da diversi giorni, hanno provocato dei disordini nel centro minerario di Mazzaron. Il governo di Valencia ha ordinato una inchiesta condotta dal governatore della provincia. Una persona arrivata a Baiona dalla Catalogna ha riferito che Companys avrebbe fatto durante una riunione politica le seguenti testuali dichiarazioni: «Ciò che è interessante è di salvare il paese, che non deve andare distrutto. Se fosse necessario romperla con Valencia noi la romperemo; se fosse necessario arrenderci noi ci arrenderemo».

I DISORDINI AL MAROCCO FRANCESE. La folla si ammassa intorno alla forza pubblica al centro di Meknes. In seguito all'atteggiamento ostile degli indigeni, la truppa ha fatto uso delle armi uccidendo quindici dimostranti.

Nelle officine di Nanterre

I comunisti mandano all'aria ogni possibilità di conciliazione - Viva reazione operaia

Parigi, 4 notte.

Le officine della Simca-Fiat a Nanterre sono sempre occupate dai sovversivi, che, suddivisi in squadre, si danno il cambio nel presidiarle.

Un fatto che merita rilievo è che in maggioranza gli operai, stanchi dell'occupazione, hanno forzato i picchetti degli scioperanti che volevano opporsi alla loro uscita, ed hanno fatto ritorno alle loro abitazioni. Mentre l'occupazione delle fabbriche nel giugno scorso veniva effettuata con grande entusiasmo, oggi invece si nota un'accentuata freddezza per imprese del genere. Gli operai incominciano a dichiararsi stanchi di questa sterile ginnastica rivoluzionaria profittevole soltanto a pochi caporioni, e — sintomo incoraggiante — incominciano a reagire.

Per arrestare l'esodo degli operai occupanti la Simca, i delegati operai annunciano che sono state date disposizioni affinchè vengano organizzati svaghi e spettacoli di vario genere nell'interno delle officine. Un operaio, prigioniero fin dai primi momenti dello sciopero, e che è riuscito ad uscire, ha dichiarato che la maggioranza del personale è contro lo sciopero che non l'interessa; alcuni mestatori hanno imposto a tutti un conflitto contrario ai loro interessi. Gli operai, nella stragrande maggioranza desiderosi di lavorare in collaborazione con la Direzione, chiedono che non si esiti a spazzare le officine dai coltivatori di scioperi salariati da Mosca.

Come era previsto, la commissione sindacale dell'industria metallurgica si è dinuovo riunita stamane. La delegazione padronale ha confermato alla delegazione operaia la posizione assunta dalla direzione degli stabilimenti Simca, e cioè che dei negoziati non potranno intavolarsi se l'ordine e la legalità non saranno ritornati nelle officine. La situazione è dunque immutata. Ma la resistenza operaia rivelatasi a Nanterre indurrà forse a maggior riflessione coloro che vorrebbero estendere, nella prossima settimana, il conflitto alle altre grandi case automobilistiche: Renault, Citroën, Peugeot; anche se a Nanterre l'esigua minoranza comunista, capeggiata dal sindaco comunista, riesce a imporre alla massa la sua tirannia e a mandare all'aria tutti i tentativi di conciliazione.

L'agitazione, infine, che i comunisti andavano preparando da tempo nei bacini minerari del nord è sboccata oggi in alcune dichiarazioni di sciopero nelle miniere delle regioni di Somain, Commentry e Ferrieres.

Questa sera i sindacati professionali hanno pubblicato un ordine del giorno nel quale dicono, tra l'altro, che, desiderosi di non vedere ridurre alla miseria i lavoratori degli stabilimenti Simca e le loro famiglie, si elevano contro uno sciopero sferrato illegalmente da un gruppo di agitatori irresponsabili, e chiedono al ministro competente di assicurare la libertà del lavoro e il rispetto della legge.

I Duchi di Windsor lasceranno martedì l'Austria

Una visita a Hitler? L'inverno in Francia

Vienna, 4 notte.

Martedì prossimo i Duchi di Windsor lasceranno l'Austria per andare a caccia in Ungheria, nella tenuta del signor Pronay, che si trova nella puszta di Hortobagy.

Verso la metà di settembre i Duchi parteciperanno inoltre ad alcune cacce a Nikolsburg, nella Cecoslovacchia, ospiti del Principe di Dietrichstein. Sembra deciso che a Wasserleonburg il Duca e la Duchessa di Windsor non vogliano più ritornare: è probabile invece che tornino in Austria per gli sport invernali, ma sul Semmering.

Londra, 4 notte.

Stamane un giornale annunciava come probabile una visita del Duca di Windsor in Germania, per incontrarsi con il Cancelliere Hitler. Questa sera la notizia viene smentita. Il Duca di Windsor se dovesse in autunno visitare la Germania, sarebbe soltanto con lo scopo di raccogliere materiale circa lo sviluppo dell'edilizia tedesca.

E' noto che il Duca di Windsor si occupa specialmente del problema delle case popolari e se farà ritorno un giorno in Inghilterra, dedicherà la sua attività a questo campo.

Si dà inoltre per certo che il Duca prenda in affitto una casa in Francia, per trascorrervi l'inverno.

Berlino, 4 notte.

Da fonte ufficiale si rifiuta di confermare o smentire la voce di una visita del Duca di Windsor a Hitler. Tuttavia, secondo informazioni raccolte in ambienti generalmente bene informati la visita del Duca sarebbe stata presa in considerazione già da qualche tempo. Essa dovrebbe aver luogo dopo il soggiorno di Mussolini e coinciderebbe senza dubbio con la visita che il Duca di Windsor farebbe a Monaco al conte Toerring, cognato del Duca di Kent.

Subito dopo le cacce in Cecoslovacchia, il Duca, comunque, si recherebbe a Monaco e a Berchtesgaden.

Il ritorno dalla Spagna di 800 legionari feriti

Napoli, 4 notte.

Con la nave ospedale «Gradisca» hanno fatto oggi ritorno in Patria ottocento legionari feriti in Spagna che hanno preso parte alle battaglie di Guadalajara, Bilbao e alle storiche giornate di Santander. S. E. Russo e altre autorità si sono a lungo intrattenute coi valorosi reduci. Dopo il saluto al Duce ordinato da S. E. Russo, i legionari sono sbarcati e sono stati avviati agli ospedali militari di Napoli e di Caserta.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,42. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: settembre 9,17, ottobre 9,20, novembre 9,16, dicembre 9,11; 1938: gennaio 9,13, febbraio 9,19, marzo 9,26, aprile 9,29, maggio 9,34, giugno 9,38, luglio 9,44.

New Orleans, 4. — Disp.: Middling 9,34. Futuri: ottobre 9,17, dicembre 9,23, 1938: gennaio 9,26, marzo 9,31, maggio 9,42, luglio 9,50.

LA GARA fra due ciclisti settantenni sulla Galliate-Genova-Novara. Francesco Almini al suo arrivo a Genova.

Ladro alle prese con un cane

Ci rimette pantaloni e mutande ed è arrestato come pazzo

Milano, 4 notte.

Il trentenne Olinto Passeri, noto alla polizia, trovandosi a corto di quattrini pensò di compiere un furto nei cantieri edili di proprietà del capomastro Maggi, alla Bovisa. Superato il muro di cinta ed entrato nei magazzini, il Passeri si mise ad ammucchiare in due sacchi dei rottami di piombo; ma il grosso cane di guardia gli si avventò contro, lo addentò ai panni, e lo lasciò senza pantaloni e mutande. Il malcapitato in lotta furiosa con l'animale riusciva alla fine a darsela a gambe levate, raggiungendo la strada. Quivi due vigili notturni, scorgendo un individuo in costume semiadamitico in corsa e scambiandolo per un mentecatto, lo inseguirono e raggiunsero, traducendolo al Commissariato. Il Passeri ha finito per confessare il suo fallo. Medicato per le non poche lacerazioni in una guardia medica, è stato più tardi passato all'infermeria del carcere.

Un industriale vittima del proprio fucile da caccia

Brescia, 4 notte.

L'industriale Lino Biemmi, di 36 anni, proprietario di una conceria a Iseo, si recava stamane in automobile nella vicina brughiera per andare a caccia. Scendendo dalla vettura con il fucile carico, il giovane urtava inavvertitamente col cane contro la pedaliera della macchina, provocando lo scatto del grilletto e la scarica di grossi pallini lo investiva al torace, abbattendolo. Il ferito ebbe la forza di rialzarsi per tentare di raggiungere una vicina casa colonica, ma dopo aver percorso faticosamente un breve tratto, si accasciava morto sul terreno.

Due motocisterne in costruzione a Trieste

Trieste, 4 notte.

La ditta armatrice Lauro di Napoli, ha firmato un contratto con i Cantieri Riuniti dell'Adriatico e con la Società Anonima Grandi Motori Fiat per la costruzione a Trieste di due motocisterne di circa 12200 tonnellate ciascuna. Le due motocisterne, il cui prezzo è di circa 50 milioni, saranno costruite e consegnate la prima entro il dicembre 1938 e l'altra entro il gennaio 1939, ossia con una celerità tipicamente fascista.

Contadino ucciso dalla moglie e dai figli

Avellino, 4 notte.

Il 20 luglio scorso, in contrada Capezzone di Villanova del Battista, era rinvenuto, privo di sensi a causa della frattura della scatola cranica, il contadino Michele Perrina di anni 61, il quale poco dopo moriva. In seguito alle indagini dei carabinieri sono stati scoperti gli autori dell'efferato delitto. Essi sono la moglie dell'ucciso, De Lillo Assunta, e i figli Gabriele di anni 22 e Raimondo di anni 20, che sono stati arrestati. Si ignorano le causali del delitto.

Una famiglia e i domestici avvelenati da gamberetti guasti

Venezia, 4 notte.

Tutti i componenti la famiglia Penzo, abitante a Castello, sono ammalati per aver mangiato dei gamberetti guasti. I due domestici, Luisa Pizzighello, di anni 39, e Antonio Trevisi, di anni 64, dovettero essere ricoverati all'ospedale, dove nella notte il Trevisi è deceduto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 settembre 1937)

TORINO	37	6	44	12	10
BARI	31	45	22	84	60
FIRENZE	47	10	78	77	28
MILANO	74	21	58	12	59
NAPOLI	44	27	19	52	32
PALERMO	37	63	64	49	50
ROMA	87	49	17	33	12
VENEZIA	38	26	44	21	80

ALFREDO SIGNORETTI, Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA